



Mensile di notizie e informazioni della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue

N°8-9

Agosto-Settembre 2001

Lit. 2.000 (€ 1,03)
Abbonamento annuale
Lit. 20.000 (€ 10,32)



Direttore
Ivano Barberini
Direttore e responsabile
Massimo Tognoni
In redazione
Laura Lupo
Segreteria di redazione
Anna Colomberotto, Diletta Cereda
Direzione, Redazione e Amministrazione
Via G. Antonio Guattani, 9 - 00161 Roma
Tel: 06-84439373 / 84439372 / 84439335
E. mail: cooperazioneitaliana@legacoop.it
Fax: 06-84439402
Progetto grafico e impaginazione
Fabio Moriconi
Stampa
Edigraf s.r.l. - via Ugo Fleres 24 - Roma
Editore
Edizioni Cooperative s.c.a.r.l.
via di S. Costanza, 46 00198 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 517 del 28.11.2000
Spedizione in abbonamento postale
45% art.2 comma 20/b Legge 662/96. Roma

Cooperative: una riforma legislativa seria può nascere solo dal confronto

Inaccettabile il testo dell'art. 5 della riforma del diritto societario uscito dalle Commissioni Finanze e Giustizia della Camera

Nel momento in cui scrivo non è ancora chiaro se l'art. 5 del disegno di legge Mironi sarà approvato da un ramo del Parlamento entro il 10 agosto, prima della sospensione estiva dell'attività, nella versione riscritta dalle commissioni riunite Finanze e Giustizia della Camera, se sarà modificato oppure stralciato per rinviarlo ad una discussione specifica sulla legislazione cooperativa. Al di là del merito, risulta sconcertante l'improvvisazione e la superficialità con cui la maggioranza delle commissioni ha tentato di cambiare il volto e le prospettive della Cooperazione in Italia, sulla base di una posizione essenzialmente politica.

Ne è derivato un insieme di tali assurdità da apparire più una provocazione che una vera proposta. Basti pensare al sub-emendamento dell'On. La Malfa, introdotto all'ultimo momento, che prevede l'esclusione degli istituti bancari cooperativi, rivelatore del carattere punitivo assunto dalle commissioni nei confronti del Movimento.

Anche per questo è molto importante la convergenza di posizioni e di azione tra le Centrali cooperative. E' valutazione comune che dietro la pretesa di attaccare la cooperazione non autentica si vuole imporre, di fatto, la trasformazione della società mutualistica in organismi a puro scopo di lucro, distruggendo oltre un secolo di esperienza, patrimonio e cultura.

Nella situazione che si è determinata, anche per le tante voci che si sono levate a difesa della cooperazione, la scelta più probabile appare, ad oggi, lo stralcio. Il che potrà consentire una revisione meditata e organica, anche attraverso un doveroso ed ampio confronto, in primo luogo tra governo e associazioni cooperative.

Veniamo da un decennio di pressioni e di attacchi provenienti da più parti contro l'intassabilità degli utili portati a riserve indivisibili. Il primo governo Berlusconi, nel 1994, aveva già messo duramente in discussione il trattamento fiscale riservato alle cooperative. In questi anni di governo di centrosinistra sono scomparse le residue agevolazioni, ma si è riconosciuta la legittimità dell'intassabilità delle riserve indivisibili. Del resto, un anno fa lo stesso On. Tremonti ha ammesso che essa non è altro che la compensazione di uno svantaggio dell'impresa cooperativa nei confronti delle imprese con finalità lucrative.

Ciò non toglie che ad ogni finanziaria e ad ogni proposta di legge presentata dal centro-destra che prevedesse sgravi fiscali, la copertura è sempre stata indicata nell'aumento del peso fiscale sulle cooperative.

A tutto ciò dobbiamo aggiungere gli attacchi politici alle cooperative aderenti a Legacoop, accusate di sostenere i partiti della sinistra e di favorirne il radicamento sociale. Recentemente, un esposto alla Commissione europea ha sollevato il caso di alcune cooperative di maggiori dimensioni, per accertare l'eventuale esistenza di aiuti di Stato a favore delle imprese cooperative, tali da distorcere la concorrenza. La vicenda non è conclusa ma sembra che, sul piano generale, vi sia un riconoscimento di legittimità del trattamento riservato alle cooperative e che problemi eventuali si pongano solo in caso di abusi.

Si è aperta, dunque, una partita decisiva per il futuro del sistema cooperativo in Italia, ben oltre le questioni fiscali. Ciò richiede una nostra ferma risposta e la capacità di azione, per rafforzare le ragioni e il modo di essere delle cooperative.

In questo complesso di iniziative nei confronti del mondo cooperativo si registra, infatti, una saldatura di varie posizioni, di interessi di ordi-

ne politico e di ordine imprevisto. La posizione ricorrente è che le grandi cooperative sono imprese come tutte le altre, senza più i caratteri e le finalità mutualistiche. Abbiamo più volte replicato a queste posizioni e non vale la pena ritornarci in questa sede. E' tuttavia utile ricordarle per non incorrere nell'errore di ritenere che la discussione attuale derivi dalle proposte contenute nel disegno di legge Mironi.

Un punto di fondo risiede nella mutualità. La cooperativa è stata costituita per dare un servizio ai soci, tutelarne l'economia, la qualità del lavoro e la qualità del vivere: in questi obiettivi vi è l'essenza della finalità mutualistica della cooperativa.

La legislazione italiana non definisce, in modo preciso e articolato, che cosa si intende per mutualità: lascia ai cooperatori la sua interpretazione. La qualità mutualistica -come finalità di servizio ai soci- è comune alla cooperazione di tutto il mondo. Fa parte della Carta sull'identità cooperativa dell'Alleanza cooperativa internazionale che recita: "una cooperativa è un'associazione autonoma di persone unite volontariamente per soddisfare i loro comuni bisogni economici, sociali, culturali e congiungere le loro aspirazioni attraverso la gestione di un'impresa di proprietà comune e democraticamente controllata."

In Italia, il riferimento principale è diretto per la Cooperazione è la Carta Costituzionale, con una lettura coerente di tutti gli articoli e attenta a coglierne la dimensione concreta.

La Costituzione ha tracciato un'idea alta e moderna di società, che pone al centro la persona umana, nelle sue diverse esigenze, doveri ed espressioni. Con l'art. 45 "la Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a

Ivano Barberini

carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne pro-

muove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità". E' un articolo che rappresenta l'applicazione nella stessa Costituzione degli art. 2 e 3, nei quali "sono riconosciuti e garantiti i diritti dell'uomo, come singolo e come formazioni sociali, la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

La legge Basevi, in coerenza con la Costituzione, incentiva l'indivisibilità delle riserve, condizione che si è rivelata essenziale per lo sviluppo intergenerazionale della cooperazione e che ne ha arricchito la funzione sociale. La mutualità delle origini, rivolta ai soci, si è arricchita con la mutualità esterna, estendendosi alla comunità dei consumatori, degli utenti e dei lavoratori. In questi 50 anni i bisogni sono cambiati progressivamente ed è radicalmente cambiato lo scenario competitivo.

Fortunatamente e necessariamente anche la cooperazione è molto cambiata. Le imprese cooperative hanno imparato che il vantaggio mutualistico ai soci è inevitabilmente il prodotto della capacità di competere nel mercato con le imprese eccellenti. Così come hanno superato ogni logica di collateralismo politico, superandosi sempre più al confronto e alla costruzione di intese e alleanze sulla base di valori, progetti e programmi condivisi.

La legislazione cooperativa si è in parte adeguata a questi cambiamenti. Sono rimaste tuttavia molte incertezze e ambiguità. L'On. Berlusconi ha lanciato, prima delle elezioni, l'o-

biettivo di elaborare un testo unico della cooperazione. Una scelta non priva di utilità. Tuttavia, non basta certo il riordino della materia. È indispensabile una volontà politica che assuma la valorizzazione dell'impresa cooperativa e il sostegno al suo sviluppo come riferimenti per la ridefinizione del quadro normativo. Si tratta, in sostanza, di invertire la rotta assunta dalla riscrittura dell'art. 5 della legge sul diritto societario, operata da La Malfa.

Il punto sta qui. Le conseguenze legislative saranno molto diverse se si parte dalla volontà di valorizzare la cooperazione, di darle le condizioni per competere ad armi pari nel mercato globalizzato. Se si accetta il fatto che per dare un vantaggio mutualistico la cooperativa deve essere eccellente nel mercato; se si accetta il principio che l'impresa cooperativa, come tale, deve essere in grado di competere ad armi pari nell'economia globalizzata; se si conviene che il vantaggio mutualistico è funzione dell'eccellenza nel mercato, allora occorre garantire alla cooperativa le condizioni per crescere e competere, per dotarsi della tecnologia e delle caratteristiche organizzative necessarie.

Altrimenti -volenti o nolenti, poco importa- si costringono le cooperative a restare fuori dal mercato o in mercati di nicchia, non partecipi della grande competizione aperta in settori economici importanti per i cittadini e per il Paese.

Il punto più evidente di questa confusione tra qualità, tecnologia e dimensioni d'impresa si coglie nella formulazione dell'art.5 da parte della Commissione finanze e giustizia, ove si prevede l'agevolazione a trasformarsi in SPA e l'impedimento alle cooperative "costituzionalmente protette" ad utilizzare gli strumenti e le risorse necessarie a competere nel mercato. Al contrario, il disegno di legge Mironi ha fornito un terreno di discussione nuovo sull'impresa cooperativa e sulle innovazioni necessarie per competere.

Una discussione difficile, tormentata -come è noto- al nostro interno, soprattutto sull'opportunità di ampliare gli spazi per i finanziatori esterni previsti dalla legge 59/92.

Peraltro noi stessi abbiamo sollevato l'importanza di emendamenti e di maggiori considerazioni delle specificità settoriali. Tuttavia abbiamo tenuto ben ferma la scelta di muoverci all'interno del modello costituzionale perché rappresenta il punto più alto dell'idea cooperativa.

La necessità di aggiornare le norme di attuazione del dettato costituzionale tendono proprio a rendere praticabile l'obiettivo da esso fissato con gli adeguamenti ai nuovi bisogni e ai nuovi mercati.

- Ci siamo proposti in sostanza di:
- Mettere la cooperativa in condizioni di essere eccellente nel mercato per dare un vantaggio mutualistico e quindi di fare meglio degli altri
- Di assicurare la prevalenza delle risorse prodotte a vantaggio mutualistico, compresa la mutualità esterna.
- Di considerare le differenze settoriali.
- Di salvare e rafforzare i tratti peculiari della cooperazione italiana
- Di valorizzare il ruolo e la volontà di crescita della cooperazione.

Su questi principi occorre sviluppare un'ampia iniziativa di verifica aperta della realtà cooperativa che interpreti lucidamente il nuovo scenario, interno e internazionale e le tendenze in atto nella società italiana. Tenendo fermi i principi generali della mutualità e i caratteri specifici dei vari settori cooperativi, in modo che le norme e la loro traduzione a sostegno della mutualità e dei modi per realizzarla siano correttamente e visibilmente rispettate.

Delega al Governo per la riforma del diritto societario (AC. 1137 a)

Cosa prevede l'art. 5, dedicato alle società cooperative

Pubblichiamo, di seguito, il testo integrale dell'art. 5 del D.d.L. di delega al Governo per la riforma del diritto societario, presentato dal relatore, On. Giorgio La Malfa, e approvato a maggioranza dalle Commissioni Riunite Finanze e Giustizia della Camera nella seduta del 19 luglio 2001.

Art. 5. (Società cooperative).

1. La riforma della disciplina delle società cooperative di cui al titolo VI del libro V del codice civile e alla normativa connessa è ispirata ai principi generali previsti dall'articolo 2, in quanto compatibili, nonché ai seguenti principi generali: a) assicurare il perseguimento dello scopo mutualistico da parte dei soci cooperatori; b) definire la cooperazione costituzionalmente protetta con riferimento alle società che svolgono la propria attività prevalentemente in favore dei soci; c) disciplinare la cooperazione costituzionalmente protetta, conformemente ai principi della disciplina vigente, valorizzando gli istituti diretti al perseguimento dello scopo mutualistico; d) favorire la partecipazione dei soci cooperatori alle deliberazioni assembleari e rafforzare gli strumenti di controllo interno sulla gestione; e) limitare, in conformità con il dettato costituzionale, il controllo dell'autorità governativa alla cooperazione costituzionalmente protetta; f) riservare l'applicazione delle disposizioni fiscali di carattere agevolativo alle società cooperative costituzionalmente protette.

2. In particolare, la riforma delle società cooperative diverse da quelle di cui al comma 1, lettera b), è ispirata ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) prevedere che alle società cooperative si applichino, in quanto compatibili con la disciplina loro specificamente dedicata, le norme dettate rispettivamente per la società per azioni e per la società a responsabilità limitata a seconda delle caratteristiche dell'impresa cooperativa e della sua capacità di coinvolgere un elevato numero di soggetti;
- b) prevedere che le norme dettate per le società per azioni si applichino, in quanto compatibili, alle società coopera-

- tive a cui partecipano soci finanziatori o che emettono obbligazioni. La disciplina dovrà assicurare ai soci finanziatori adeguata tutela, sia sul piano patrimoniale sia su quello amministrativo, nella salvaguardia degli scopi mutualistici perseguiti dai soci cooperatori. In questa prospettiva disciplinare il diritto agli utili dei soci cooperatori e dei soci finanziatori e i limiti alla distribuzione delle riserve, nonché il ristorno a favore dei soci cooperatori, riservando i più ampi spazi possibili all'autonomia statutaria;
 - c) prevedere, al fine di incentivare il ricorso al mercato dei capitali, salva in ogni caso la specificità dello scopo mutualistico e le riserve di attività previste dalle leggi vigenti, la possibilità, i limiti e le condizioni di emissione di strumenti finanziari, partecipativi e non partecipativi, dotati di diversi diritti patrimoniali ed amministrativi;
 - d) prevedere norme che favoriscano l'apertura della cooperazione sociale e la partecipazione dei soci alle deliberazioni assembleari, anche attraverso la valorizzazione delle assemblee separate ed un ampliamento della possibilità di delegare l'esercizio del diritto di voto, sia pure nei limiti imposti dalla struttura della società cooperativa e dallo scopo mutualistico;
 - e) prevedere che gli statuti stabiliscano limiti al cumulo degli incarichi e alla rieleggibilità per gli amministratori, consentendo che gli stessi possano essere anche non soci;
 - f) consentire che la regola generale del voto capitolario possa subire deroghe in considerazione dell'interesse mutualistico del socio cooperatore e della natura del socio finanziatore;
 - g) introdurre disposizioni dirette a semplificare ed agevolare la trasformazione delle società cooperative in società lucrative;
 - h) prevedere anche per le cooperative il controllo giudiziario disciplinato dall'articolo 2409 del codice civile, salvo quanto previsto dall'articolo 70, comma 7, del testo unico di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385.
3. Sono comunque escluse dall'ambito di applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo le banche popolari e gli istituti della cooperazione bancaria in genere.

Legacoop: al via il nuovo "sito dei siti"

Il 28 giugno è stato presentato alla stampa il nuovo sito Internet di

Mario Salani
Legacoop, Responsabile Dipartimento
Gestione dell'Informazione

LEGACOOP, (che nel momento in cui scriviamo sta subendo gli ultimi ritocchi) che sostituirà, a partire da settembre, la precedente versione, dopo più di tre anni di attività e oltre 130.000 contatti medi all'anno. L'indirizzo sarà lo stesso di quello attuale: www.legacoop.it. Le novità introdotte sono molte. Intanto la natura del nuovo sito, non più solo istituzionale ma di "di servizio", sia per le cooperative aderenti, sia per l'utente curioso o interessato. Sul primo versante, si è voluto, infatti, creare un "luogo" in cui tutto il movimento cooperativo potesse essere rappresentato in tutte le sue articolazioni, salvaguardando la specificità e l'originalità di ciascuna struttura, associativa o impresa. Non a caso il nuovo sito è stato da noi chiamato "sito dei siti": ciascun soggetto cooperativo, infatti, che abbia realizzato un proprio sito web sarà, così, intercettabile nei diversi "percorsi" che sono stati progettati. L'obiettivo era, ed è, quello di favorire la "navigazione", rendendo visibili e rintracciabili i diversi soggetti.

La "multidimensionalità" del sito è stata resa possibile dall'assunzione di diverse prospettive: quella istituzionale, quella informativa e quella "funzionale" o "di servizio". Alla prima dimensione il compito di rappresentare la struttura associativa con i suoi valori, la sua produzione culturale, la sua struttura organizzativa. A differenza della precedente versione del sito, questa "dimensione" si arricchisce della possibilità di mettere in rete i relativi siti web e, attraverso questi, di conoscere i diversi modi di rapportarsi con le cooperative, di disporre dei servizi approntati per rispondere ai bisogni del pubblico che cerca nella cooperazione una risposta ai propri bisogni.

La seconda dimensione informativa è affidata alla pubblicistica del movimento delle cooperative di LEGACOOP. E' stata infatti prevista un'area nella quale possono essere rappresentate tutte le testate e pubblicazioni prodotte da imprese e strutture cooperative e possono essere rintracciati tutti i contributi conoscitivi riprodotti in quelle pubblicazioni. Sarà così possibile conoscere quello che le cooperative pensano dei diversi problemi politici, economici e sociali; avere un contatto diretto con le loro redazioni, farsi un'idea dei rapporti con, e tra, i soci delle cooperative, ricercare e scaricare documenti e posizioni sui principali temi cooperativi. Abbiamo costruito le basi per disporre del più grande e articolato "giornale cooperativo" italiano.

Ma abbiamo previsto anche un'area in cui è possibile conoscere le elaborazioni più complesse e sistematiche prodotte dalle strutture associative, nonché i risultati delle ricerche più significative prodotte dall'Ufficio Studi di LEGACOOP. Il fatto che tutti i siti delle diverse Strutture Territoriali o Settoriali possono essere direttamente raggiunti dall'internauta, na-

ricercatore che sia, una massa di elaborazioni sulla cooperazione di ragguardevole rilievo. La terza dimensione è quella funzionale o di servizio. Questa dimensione è interpretata da due strumenti: uno, in continuo aggiornamento, che abbiamo chiamato "vettore dei servizi" ed uno strutturale che abbiamo chiamato il "cercacoop".

Il primo è un "abaco" cooperativo costruito a partire dai bisogni del visitatore: si tratta di un "indice" che ricostruisce l'offerta partendo da alcuni bisogni di rilievo del tipo: occupazione e promozione, assistenza, casa, cultura, turismo. Per ciascuna di queste aree sono presentati i "valori" cooperativi (cioè il modo in cui la cooperazione risponde a questi bisogni), le cooperative che vi operano, i servizi o i prodotti che soddisfano quei bisogni. Un modo di rileggere l'offerta cooperativa per grandi temi di rilevanza sociale.

Il "cercacoop" è invece un particolare "motore" che consentirà di ricercare, per i beni e servizi di cui l'utente ha bisogno, le cooperative più prossime per localizzazione e tipologia di servizio o per prodotto. Consentirà di avere anche una mappa delle stesse per area geografica e un collegamento immediato e diretto ai loro siti Web. Noi stimiamo che siano circa due mila le cooperative che in questo modo potranno essere rintracciate in modo sistematico con utilità reciproca e nei confronti degli utenti del sito.

Abbiamo infine dedicato un'area del sito alla valorizzazione di alcuni servizi, anch'essi rigorosamente approntati da cooperative e strutture del movimento, di comune interesse: sarà disponibile un'area di "audio news" con diverse edizioni quotidiane del radiogiornale, così come saranno disponibili: l'oroscopo e un ricettario di cucina arricchito dal contributo di cooperative dei diversi settori; clip delle nostre cooperative multimediali e un'area dedicata ai dieci migliori siti premiati, ogni anno, nel corso di Coopnet, la manifestazione nazionale in cui le cooperative si confrontano con le novità tecnologiche nel campo del digitale (Le Cooperative premiate quest'anno sono riportate nel box accanto).

Con il "sito dei siti" si completa il ridisegno della rete digitale di LEGACOOP. La parte relativa all'INTRANET (di cui abbiamo parlato nel precedente n° 3 -marzo 2001- di Cooperazione Italiana) sarà accessibile, attraverso il nuovo portale di cui abbiamo finora parlato, nei prossimi mesi utilizzando delle password personalizzate che saranno comunicate alle cooperative nelle prossime settimane. La scommessa è di riuscire a farne, di entrambi, degli strumenti al servizio delle cooperative e del paese, per una crescita nella consapevolezza comune della qualità della forma cooperativa e della sua capacità di rispondere, sempre meglio, ai bisogni del paese. ■

Le cooperative e l'ICT: i risultati della ricerca

Il 93,3% ha un collegamento ad Internet, il 47,3% ha un sito web. Sono due tra gli indicatori più significativi che emergono da un panel di 583 cooperative aderenti a Legacoop sulle quali il Dipartimento Gestione dell'Informazione di Legacoop e Coopnetical, con la collaborazione della società "Scenari", hanno condotto una ricerca diretta a verificarne lo stato di informatizzazione e l'uso delle ICT.

Il campione oggetto dell'indagine non può essere definito perfettamente rappresentativo, nel senso che è stato costruito in modo da concentrare l'attenzione sulle strutture intermedie e su quelle più grandi, le più direttamente interessate al passaggio in tempi rapidi al digitale.

I valori sull'infrastrutturazione mostrano che l'insieme delle cooperative sta crescendo a marce forzate nel processo di investimenti nell'ICT.

Le cooperative analizzate hanno sistemi informativi non irrilevanti sia per numero di postazioni (tra 6 e 20 e la dimensione più frequente) sia per qualità del loro impiego. Il 93,3% delle cooperative censite ha un collegamento ad Internet, che nel 70% dei casi passa per una linea ISDN.

Per quanto riguarda l'utilizzo di Internet, la palma dell'utilizzo va, naturalmente, alla po-

sta elettronica (88%), ma è particolarmente significativo il fatto che il 73,6% degli intervistati sia abituato a cercare su Internet le informazioni di cui ha bisogno e che il 20% abbia scoperto l'utilità dell'assistenza on line: minori costi, tempi abbreviati per le risposte stanno facendo breccia. Così come non è irrilevante, proprio per la composizione del campione, il dato che il 25% utilizza il remote banking. Più distaccati, nella scala di utilizzo, gli acquisti on line (6%) e l'e-business (4,1%).

Dalla ricerca emerge, comunque, che il "grosso" delle cooperative deve ancora fare molta strada in direzione di un pieno utilizzo delle potenzialità della rete. Il 47,3% delle cooperative del campione possiede un sito WEB, ma il 42% lo utilizza pressoché esclusivamente come immagine. È una strada, però, facilitata da un elemento qualitativo che la ricerca non mette in luce, facilmente verificabile visitando i siti delle grandi cooperative e anche quelli di alcune delle medie, più avanzati nel disegno e nei contenuti, cui Legacoop, con l'iniziativa della premiazione dei dieci migliori ogni anno, vuole dare visibilità e valorizzare.

La qualità dei siti avviati, le intrinseche potenzialità, a volte ancora inespresse, ma comunque intuibili, o programmate, mostrano come il passaggio al digitale sia stato perfettamente compreso in tutte le sue complessità. ■

vigando o utilizzando il motore di ricerca, mette a disposizione dello stesso, curioso o

Coopnet 2001: il modello consortile arma vincente per un migliore accesso alle ICT

È svolta a Roma il 27 e 28 giugno

Vanni Rinaldi
Legacoop, Responsabile Ufficio Nuove Tecnologie

per favorire efficienza e mutualità all'interno del sistema

rafforzandolo così nella competizione sul libero mercato. Questa è anche la strada che hanno indicato i diversi interventi che si sono succeduti nella prima mattinata di Coopnet2001. William Pound, vicepresidente di Prospectus, un internet company canadese, ha sottolineato come tali tecnologie se usate all'interno di un sistema (di una galassia) di piccole medie imprese, consentano di confrontarsi con le sfide della globalizzazione, e quali al contrario siano i rischi per chi si rifiuta o affronta singolarmente l'economia di rete.

Stessi concetti sono stati ricordati da Mats Atlund a nome dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, presentando il programma che ha consentito al movimento cooperativo mondiale di ottenere un dominio di primo livello per internet: il famoso punto coop. Si tratta di ottenere visibilità e accesso facile per le cooperative che altrimenti faranno fatica ad utilizzare le grandi opportunità messe a disposizione dalla rete Internet, come ha ricordato anche Mario Salani (vedi l'articolo su questa pagina). È stato questo anche il senso dell'intervento conclusivo del presidente Barberini che, oltre a ricordare il lavoro svolto, ha sottolineato come le sfide per le cooperative nel prossimo futuro passeranno anche dalla capacità che queste sapranno dimostrare nell'interfacciarsi in maniera sistemica sul mercato.

In questo senso Barberini ha sottolineato il successo raggiunto dai programmi di gruppo d'acquisto nel campo dell'ICT realizzati dal consorzio Coopnetical e ha confermato l'impegno di Legacoop a una politica di rafforzamento del lavoro fatto e della struttura. E' su questa linea che si proietta, infatti, il futuro del progetto Coopnet di Legacoop in collaborazione con Coopnetical, non solo quindi nella creazione di nuove ragioni di convenienza sistemica o di mutualità, ma anche nella ricerca di una maggior efficienza da parte del sistema cooperativo, che permetta di affrontare a pieno le sfide future dei mercati. Seguendo lo sviluppo di questa strategia sono allo studio di Coopnetical alcune alleanze strategiche che permetteranno di allargare l'offerta di intermediazione nel settore dell'ict e di progettare uno sviluppo del portale Cooplink in direzione di un vero e proprio market place dedicato alle cooperative. ■

La seconda edizione di Coopnet, l'appuntamento tradizionale tra le cooperative e i partner di Legacoop nei programmi di Information and communication technology. Nella due giorni romana è stato fatto, come lo scorso anno a Bologna, il punto della situazione dei programmi di assistenza alla transizione al digitale messi in atto da Legacoop per le cooperative associate, e sono stati assegnati i premi relativi ai migliori siti internet dell'anno 2001 (vedi box in questa pagina).

Nella telefonia mobile sono state raggiunte oltre 1300 cooperative partecipanti, con oltre 15.000 utenze attivate e un traffico intermedio complessivo di oltre 15 miliardi di lire; nella telefonia fissa le migliaia di utenze attivate nei diversi programmi stanno per entrare in programmi che favoriscono la transizione all'uso della banda larga per la trasmissione dati; e infine nel software si sono superate le oltre 6000 licenze acquistate dalle cooperative.

Questi sono alcuni dei dati raggiunti quest'anno dai diversi programmi messi in atto da Legacoop per il tramite del consorzio Coopnetical, e che dimostrano inequivocabilmente la validità della scelta dell'avvio del progetto Telcoop per la creazione di un gruppo d'acquisto cooperativo nel settore della telefonia ormai oltre 4 anni fa. D'altra parte, una recente indagine realizzata su un campione di oltre 600 cooperative dimostra come queste, come pure le pmi, usano sempre di più queste tecnologie e chiedono sempre più fiducia e conoscenza nell'intermediazione per poterne usufruire a pieno e nel modo migliore.

La Legacoop è riuscita, attraverso il programma Telcoop, a coniugare di fatto efficienza e mutualità consentendo non solo risparmi nell'utilizzo di queste tecnologie all'interno del movimento cooperativo, ma favorendo anche una ripartizione mutualistica dei benefici che consente alle più piccole cooperative di accedere a queste tecnologie alle condizioni di favore determinate grazie al volume complessivo messo in campo e condiviso soprattutto dalle più grandi cooperative.

E' questa una strada abbastanza obbligata nel campo dell'ict, che permette appunto lo svilupparsi di economie di rete che aumentano valore al crescere della rete stessa. Un modello antico, peraltro, per il movimento cooperativo che da sempre ha usato i consorzi o i gruppi d'acquisto

Premio CoopNet 2001: i siti vincitori

Unica Cooperativa di abitanti (abitazione)

www.cooperativaunica.it

Facilmente navigabile e con una grafica molto curata e gradevole. Le informazioni nelle pagine interne sono utili sia per chi volesse associarsi sia per essere aggiornato sui progetti realizzati o in via di realizzazione, questi ultimi ben presentati graficamente.

Ticoop pscri - Idra pscri per Itturismo (pesca)

www.itturismo.it

Sito semplice ma molto curato nella grafica e di facile navigazione, realizzato da due piccole società cooperative (Ticoop e Idra), che presenta un progetto innovativo per un turismo consapevole e responsabile.

Consorzio fra cooperative sociali Elpendu

www.elpendu.it

Portale della cooperazione sociale pugliese, con una ampia sezione di news, ben aggiornata, e una banca dati per argomenti, contenente informazioni sulla legislazione e gli studi e le ricerche in corso. Esaurienti le informazioni sulle cooperative aderenti.

CAMST Impresa di ristorazione

www.camst.it

Il sito è completo dal punto di vista informativo e di facile navigabilità: tutte le sezioni sono infatti presenti nella home page, quindi immediatamente raggiungibili. L'informazione data nelle pagine interne è esauriente e permette di avere una visione completa delle attività dell'azienda.

Cantina Colli Cimini

www.collicimini.it

Il sito presenta in maniera semplice ma efficace i prodotti della cantina sociale, supportato da una veste grafica gradevole ed essenziale, che non rallenta quindi la navigazione, e da una struttura del sito immediatamente percepibile dall'utente.

Ide@scarl

www.ideaservizi.it

L'azienda si presenta come Creative tech labs, ed in effetti questa caratteristica è ben visibile fin dalla presentazione. L'area servizi presenta

una vasta gamma di offerta di servizi in tutti i campi della new economy, dalle telecomunicazioni al web marketing, al web design. Le informazioni vengono date agli utenti, oltre che dalle pagine del sito, attraverso una mailing list.

Artimestieri

www.artimestieri.com

Il sito, con una veste grafica molto gradevole, presenta l'attività della cooperativa: realizzazione di mobili, oggetti e materiali da costruzione per una casa compatibile con le regole della bioarchitettura. Attività e prodotti particolari, quindi, ben presentati e, cosa importante, acquistabili on line.

Fidcoop Toscana

www.fidcoop toscana.it

È il sito del consorzio fidi del movimento cooperativo in Toscana. Sito quindi essenzialmente di servizio, funzione svolta in modo puntuale ed efficace: le news sono aggiornate, i servizi offerti sono presentati in modo esauriente, come soddisfacenti sono le risposte date nella sezione FAQ.

Arena del Sole

www.arenadelsole.it

Sito del teatro stabile di Bologna. E' possibile trovare tutte le informazioni di cui si ha bisogno quali programmi, calendario, prezzi, e altre iniziative quali spettacoli allestiti dalle scuole bogliesi, concerti, ecc. La biglietteria offre inoltre il servizio di vendita on line. Dispone di un motore di ricerca interno che prende in considerazione anche gli operatori logici detti "Booleani".

Coopsinis

www.coopsinis.it

Sito, fatto da un gruppo di amici, che propone una maniera alternativa di visitare la Sardegna, vedendone sia gli aspetti esotici che quelli fatti da piccole cose come l'ospitalità locale. Buona la grafica e ottimi i testi curati in gran parte da Stefano Benni. Si ha la possibilità di effettuare gite a piedi, in mountain bike o a cavallo. Il sito offre la scelta di tutorial diverse lingue tra le quali anche il tedesco, e la possibilità di prenotare on-line il soggiorno. ■

Obiettivo Lavoro archivia un 2000 di forte crescita e conferma la terza posizione sul mercato dell'interinale

Sviluppo, specializzazione e diversificazione nel futuro della società

Obiettivo Lavoro ha raggiunto livelli di preminenza nel campo delle società fornitrici di lavoro interinale in Italia, diventando la terza forza a livello nazionale, alle spalle delle due multinazionali Adecco e Manpower.

Abbiamo parlato di risultati e prospettive della società con il Presidente, Mauro Gori.

Come è andato il 2000 per Obiettivo Lavoro?

Il bilancio è davvero ottimo. Il fatturato è stato di 297,8 miliardi, pressoché il doppio di quello del '99 (150,3). Il risultato netto di esercizio, fissato a 5,8 miliardi, incrementa a sua volta quello dell'anno precedente. Il patrimonio netto ha superato la soglia dei 22 miliardi. Tali cifre confermano il forte sviluppo della nostra società, che consolida la redditività operativa, pur in presenza di elevati investimenti per la crescita, e mantiene salda la terza posizione per quota di mercato nello scenario nazionale, mentre risulta prima fra le imprese a capitale italiano. Il risultato economico complessivo è il frutto di una politica qualitativa nel marketing mix della nostra offerta, che ha puntato a elevare gli standard di servizio e insieme a stringere ulteriormente i già positivi rapporti con le forze sociali e con i territori.

Il 2000 è stato per voi un vero e proprio anno "boom" non solo dal lato finanziario, ma anche da quello produttivo, col 66,7% in più di lavoratori avviati al lavoro rispetto all'anno precedente e con quasi il 100% in più di milioni di ore lavorate per missioni medie di 312 ore.

Sì. I lavoratori avviati sono stati 27.036, con risultati particolarmente forti in Lombardia (8.089), nel Lazio (5.335) e in Emilia Romagna (5.049). I lavoratori medi/mese, indicatore più significativo e omogeneo alle statistiche europee del settore, segnano addirittura un incremento sul '99 del 102,6%, passando da 33.058 a 66.961 nel 2000. Quasi il 60% dei nostri lavoratori ha meno di 30 anni; a conferma che l'interinale è utilizzato in prevalenza dai giovani per "rompere il ghiaccio" con il mercato del lavoro. Ma non va trascurato quel 5% di occupati in più nella fascia con più di 50 anni, a riprova della crescente diffusione dell'istituto e della sua importanza sociale. Sempre nel 2000, le aziende che hanno utilizzato il lavoro temporaneo sono state 92.600, per un totale di 224.885 contratti di fornitura che hanno generato 113 milioni di ore lavorate. Questi risultati derivano anche da un'estensione della rete territoriale delle filiali: erano 130 a fine 2000, contro le 73 dell'anno passato.

Uno dei fattori più significativi della vostra attività è che una buona quota di persone, da voi avviate al lavoro, viene poi assunta a tempo indeterminato dalle aziende utilizzatrici. È vero. Il 25% dei nostri lavoratori vengono assunti dall'azienda che li ha utilizzati alla fine della loro missione. Se poi prendiamo in considerazione i 12-18 mesi seguenti,

vediamo che tale percentuale si alza addirittura al 70%. Insomma, molte imprese usano l'interinale come un periodo di prova lungo. Scelgono il dipendente dopo averlo provato per mesi. Ma è vero anche il contrario. Ci sono, cioè, lavoratori che con noi "provano" due o tre aziende e poi scelgono quella da cui farsi assumere. Tutto questo significa, in sostanza, che il lavoro interinale sta diventando la porta d'ingresso privilegiata al mondo dell'occupazione, una via per realizzare collocamento stabile e garantito. Soprattutto le imprese di dimensione medio-grande hanno assai bene metabolizzato il ricorso al lavoro a tempo, e lo utilizzano in modo frequente e diffuso, considerandolo una leva fondamentale per il proprio sviluppo. Ma anche le piccole e medie aziende sono molto attive in tale direzione, dimostrando una maturazione rapida attorno a quella che ormai non appare più come una novità da valutare con qualche forma di resistenza.

Insomma, di fronte a tali tendenze il lavoro temporaneo non si può più considerare come atipico?

Ne sono profondamente convinto. Il lavoro temporaneo è oggi un dato strutturale anche per l'economia del nostro Paese. L'aggettivo atipico, applicato all'interinale, è decisamente superato, vuoi perché esiste una normativa di legge precisa, vuoi ancora per il fatto che il ritmo di crescita del settore lo sta ben consolidando, anche in prospettiva internazionale. Anche qui andiamo a guardare gli ultimi dati. In Europa, lasciando da parte il caso veramente atipico dell'Olanda, la prima nazione che utilizza questo strumento di lavoro è la Francia con il 2,8%. I Paesi Scandinavi sono allo 0,5%, e l'Italia più indietro. Ma stiamo crescendo a ritmi talmente sostenuti che nei prossimi cinque anni questo mercato dovrebbe valere circa 10.000 miliardi l'anno anche da noi.

Nei nuovi programmi di Obiettivo Lavoro si parla di espansione e diversificazione di attività. Può specificare meglio quali saranno le strategie aziendali per il futuro?

Obiettivo Lavoro ha fatto pochissimo tempo un lungo e positivo cammino, ma ora per reggere al nostro stesso sviluppo dobbiamo cambiare. C'è, innanzitutto, come per molta parte del mondo cooperativo, un problema serio di capitalizzazione. In questo settore occorre investire molto. Bisogna sviluppare la rete di vendita, valorizzare il marchio. E poi non è facile, almeno in certe aree del Paese, trovare lavoratori temporanei. Si spende, quindi, molto per cercarli, addestrarli, muoverli sul territorio. Inoltre, anticipiamo il pagamento dei salari ai lavoratori interinali, in quanto le aziende utilizzatrici ci pagano, mediamente, dopo 60 giorni. Parliamo di 10.000 buste paga ogni mese. Né si può dimenticare che oggi la competizione con le altre aziende del settore avviene sulla qualificazione dei lavoratori e sulla tempestività dell'evacuazione dell'ordine. Dunque, altre spese per la formazione. La nostra strategia per

il futuro si può perciò riassumere in tre termini:

sviluppo, specializzazione e diversificazione. Innanzitutto lo sviluppo, nel senso che puntiamo a far crescere rapidamente il nostro insediamento sul territorio, già oggi capillarmente diffuso nel Paese, anche se con ovvi squilibri fra Nord e Sud. Con l'inaugurazione delle nuove sedi in Basilicata, Sicilia e Sardegna abbiamo da poco raggiunto la piena copertura nazionale. Per la fine dell'anno supereremo quota 150 come numero di filiali, isole comprese. Allo sviluppo territoriale si accompagna un decisivo processo di riassetto societario, che punta a raggiungere due obiettivi: specializzazione e diversificazione.

Cosa intende con specializzazione?

Specializzazione significa che crederemo delle aree divisionali all'interno della nostra società, mirate a settori specifici, a misura delle principali tipologie di clienti. Puntiamo a linee d'intervento nei settori delle banche e delle assicurazioni, dove è iniziato un processo di riorganizzazione con espulsioni di addetti, ma anche con la necessità di assumere lavoratori con varie specializzazioni; del turismo, nel quale abbiamo già esperienze molto positive soprattutto a Roma e in Lombardia; della grande distribuzione e della logistica, dei servizi pubblici. In quest'ultimo settore siamo già leader e curiamo soprattutto la parte innovativa della pubblica amministrazione.

Intervista al Presidente, Mauro Gori

Pensiamo anche di specializzarci nell'edilizia, dove la legge permette lavoro temporaneo solo in via sperimentale e in accordo di volta in volta con i sindacati.

E per quanto riguarda la diversificazione?

La diversificazione è, per Obiettivo Lavoro, qualcosa d'indispensabile per arricchire la propria offerta complessiva d'impresa. Intendiamo passare da fornitori di un servizio alla costituzione di gruppi di società dedicate che rispondono a una pluralità di bisogni dei nostri clienti, sempre attinenti al mercato del lavoro: dalla ricerca e selezione alla formazione, dal collocamento all'*outplacement*, fino a servizi amministrativi specializzati. Sul piano societario, è in fase di realizzazione una trasformazione al nostro interno, decisa dall'assemblea dei soci lo scorso gennaio. La nuova struttura imprenditoriale vedrà nella società cooperativa la società capogruppo, con mandato di coordinare una serie di nuove società sotto forma di spa: prima fra esse, sarà quella dedicata al lavoro temporaneo, che manterrà l'attuale denomi-

nazione e ricercherà capitale di rischio sul mercato. A questa verranno affiancate nuove società per gestire aree di business quali la formazione, la selezione e i servizi amministrativi specializzati. In questo modo, manterremo il rapporto mutualistico, rispetteremo la legge Basevi, e avremo, nel contempo, accesso a capitali che altrimenti ci verrebbero negati.

Negli ultimi tempi siete molto attivi anche sul piano delle alleanze societarie.

Gli obiettivi sopra elencati si possono raggiungere anche attraverso alleanze e partnership con altre imprese del nostro settore. Una strada, quest'ultima, che abbiamo iniziato a percorrere negli ultimi mesi. Le scelte di diversificazione hanno già portato a significativi risultati: è stato acquisito il 25% della società In-

tempo, agenzia di lavoro interinale specializzata nel settore portuale. È stata poi sottoscritta una quota, sempre del 25%, della società Collocare, attiva nel collocamento privato e destinata a occuparsi di *outplacement*. È stata inoltre firmata un'intesa con altre società del settore interinale, per sviluppare iniziative comuni. Dai nostri rapporti associativi, infine, derivano alcuni importanti accordi quadro con diversi soggetti del panorama economico e istituzionale. Ricordo, fra i più recenti, quello con Federkasse (la federazione delle banche di credito cooperativo e delle Casse rurali e artigiane), con Cna (la confederazione nazionale dell'artigianato) e con Confservizi-Cispe (il sindacato d'impresa rappresentante tutti i soggetti gestori dei servizi d'interesse pubblico). ■



CFI: dopo anni difficili, un futuro nel segno dell'ottimismo

Con la nuova legge, può riprendere a pieno regime l'attività di promozione di impresa e di tutela dell'occupazione

Un

anno di svolta che prelude ad un futuro nel segno di un fiducioso ottimismo.

Massimo Tognoni

operando CFI direttamente con il proprio capitale sociale, una significativa contrazione dei tempi di intervento. Una volta che CFI, per ottenere l'autorizzazione all'intervento e l'erogazione delle risorse necessarie per effettuare.

Potrebbe essere sintetizzato così il quadro uscito dall'Assemblea di CFI, Compagnia Finanziaria Industriale, la società attiva da tempo nel campo della *job creation*, promossa dalle Centrali cooperative Agci, Concooperative, Legacoop e dai sindacati confederali CGIL, CISL, UIL, per dare concreta attuazione alla legge "Marcora".

Una prospettiva rosea dopo cinque anni difficili, nel corso dei quali i rilievi critici dell'Unione Europea prima e della Corte dei Conti poi avevano determinato un sostanziale blocco dell'operatività della legge, che prevedeva l'impiego di fondi pubblici per la tutela dell'occupazione, nella forma di partecipazione, da parte di specifiche società finanziarie, al capitale sociale di cooperative costituite da lavoratori di aziende industriali in crisi. Adesso, con una nuova legge (n° 57, 5 marzo 2001; sulla Gazzetta Ufficiale del 9 luglio 2001, n° 157, sono stati pubblicati i due decreti ministeriali del 4 aprile 2001, che fissano, l'uno le modalità e procedure di partecipazione del Ministero Industria al capitale sociale delle società di cui all'art. 17 della legge 49/85; l'altro i criteri di riparto delle risorse per la remunerazione delle attività di promozione delle finalità della legge 49/85) che adegua la "Marcora" alla disciplina comunitaria in materia di tutela della concorrenza, CFI può riprendere a pieno regime la propria attività di salvaguardia dell'occupazione e di promozione di impresa che, nei dieci anni di esperienza fin qui realizzata, si è tradotta nella partecipazione al capitale di 151 cooperative di lavoro, concorrendo alla creazione di oltre 6.000 nuovi posti di lavoro (ad un costo unitario inferiore ai 25 milioni).

Molteplici sono le novità introdotte dalla nuova legge di riferimento, con complessivi effetti positivi di snellimento del vecchio meccanismo.

La prima, e più rilevante, prevede che il Ministero dell'Industria utilizzi le risorse attualmente giacenti sul Fondo per gli interventi a salvaguardia dell'occupazione (circa 165 miliardi), per sottoscrivere azioni di socio sovventore (con conseguente ingresso di un rappresentante del Ministero nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio Sindacale) emesse dalle società finanziarie che ne facciano richiesta. Ciò comporterà,

effettuata l'istruttoria, abbia deliberato l'assunzione di una partecipazione, non sarà più necessario il passaggio burocratico per ottenere l'autorizzazione all'intervento e l'erogazione delle risorse necessarie per effettuare.

Inoltre, la nuova normativa, mentre limita la partecipazione di CFI ad una quota di minoranza -contro un apporto di capitale nel rapporto di 1 a 3 della precedente disciplina- introduce però la possibilità per CFI di erogare alle cooperative partecipate finanziamenti agevolati secondo le regole comunitarie e di prestare loro servizi a prezzi di mercato.

Infine, ultima importante novità introdotta dalla legge 57, si amplia la platea dei destinatari del provvedimento. Il requisito soggettivo di cassintegrato, licenziato, iscritto nelle liste di mobilità non è più essenziale ma attribuisce solo un carattere di priorità nella valutazione dell'iniziativa. CFI può assumere partecipazioni anche in piccole società cooperative e cooperative sociali, purché iscritte nel settore produzione e lavoro del Registro prefettizio.

La nuova legge determina, insomma, le condizioni per una piena ripresa delle attività, che CFI intende portare avanti rispettando il criterio di fondo che ne ha ispirato l'azione in questi anni: stretto rigore nella valutazione delle iniziative da finanziare, perché la promozione di imprese sane e forti è la via migliore per tutelare l'occupazione dei soci lavoratori.

In questo senso, CFI intende anche svolgere, a favore dei potenziali utilizzatori della nuova legge, un'azione di informazione e di indirizzamento verso settori diversi da quelli di tradizionale sviluppo di iniziative, puntando alla sanità (e, in generale, ai servizi pubblici da privatizzare), alla logistica, alla cooperazione sociale.

Per fare un esempio di possibile diversificazione dei settori di intervento, con la commessa ricevuta da Sviluppo Italia, CFI sta verificando in 13 ASL della Campania la promozione degli addetti a porre in essere, attraverso lo strumento cooperativo, forme di *outsourcing* e di *spin off* nel servizio sanitario pubblico. Se la verifica avrà esito positivo, sarà possibile ripeterla in altre regioni e diffondere così tra gli operatori sanitari la conoscenza di CFI e dello strumento Marcora. ■

Celebrata in tutto il mondo la giornata internazionale cooperativa

Vantaggio cooperativo nel terzo millennio. Questo il tema della giornata internazionale cooperativa 2001, celebrata il 7 luglio in tutto il mondo sotto l'egida dell'ONU e dell'Alleanza Cooperativa Internazionale.

Un appuntamento importante, che si rinnova ogni primo sabato di luglio, per oltre 760 milioni di persone che hanno scelto la forma cooperativa per dare una risposta ai propri bisogni.

Le cooperative traducono i loro principi fondanti di solidarietà e di partecipazione in un impegno concreto per sostenere lo sviluppo dei Paesi più poveri, combattere l'esclusione sociale, creare occupazione, tutelare la salute e l'ambiente, offrire beni e servizi di qualità a prezzi equi.

A più di 150 anni dalla sua nascita il movimento cooperativo rappresenta quindi un soggetto importante per una crescita economica equilibrata, per uno sviluppo globale che non calpesti le ragioni dell'equità e dell'etica.

In questa pagina -oltre ai messaggi diffusi dal Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan, e dall'Alleanza Cooperativa Internazionale- pubblichiamo una serie di opinioni, espresse da operatori di tutto il mondo e raccolte dall'ACI, sul tema "Cosa è il vantaggio cooperativo".

Le cooperative, protagoniste significative dello sviluppo

Messaggio di Kofi Annan, Segretario Generale dell'ONU

“ Tema di questa Giornata Internazionale Cooperativa -il vantaggio cooperativo nel terzo Millennio- evidenzia le potenzialità del movimento cooperativo per affrontare le sfide globali, sociali ed economiche nell'era moderna. Le imprese cooperative pongono le persone al primo posto. Sono imprese di proprietà dei soci, governate in base a principi democratici. Sono imprese collettive guidate dai bisogni dei soci. Le cooperative operano in quasi tutti i Paesi e settori economici. Più di 760 milioni di persone sono impegnate nel movimento cooperativo. Un'impresa cooperativa può svolgere un ruolo significativo nel raggiungimento degli obiettivi legati allo sviluppo, sia essa una cooperativa agricola del Benin che reinveste i profitti per la costituzione di riserve idriche o il miglioramento delle strade; o una cooperativa di credito e risparmio dello Sri

Lanka che fornisce servizi assicurativi e postali ai propri soci.

Le Nazioni Unite riconoscono il contributo che le imprese cooperative possono dare per la realizzazione degli obiettivi del nuovo Millennio, volti al raggiungimento del pieno impiego e di una maggiore produttività, eliminando la povertà, incrementando l'integrazione sociale e promuovendo l'avanzamento delle donne. Al fine di agevolare il potenziale del movimento cooperativo, i Governi di tutti i Paesi debbono sviluppare un ambiente di sostegno che consenta una crescita autonoma delle imprese cooperative. Le Nazioni Unite, in collaborazione con il movimento cooperativo mondiale, hanno formulato una serie di linee-guida per la creazione di tale ambiente, che saranno discusse quest'anno nel corso della 56ª Assemblea Generale dell'ONU.

Le imprese cooperative, a loro volta, devono

rispondere con un certo grado di flessibilità ed innovazione ai mutamenti ed alle sfide posti, in ambito politico ed economico, soprattutto dalle forze della globalizzazione. La globalizzazione deve ancora portare benefici a quella metà della popolazione mondiale che vive con un reddito inferiore ai 2 dollari al giorno. Ampliando la proprietà, le imprese cooperative danno ai loro soci non soltanto l'opportunità di diventare azionisti di un'impresa economica, ma di partecipare attivamente al futuro della stessa. I valori della cooperazione -equità, solidarietà, auto-aiuto e mutualità- rappresentano le pietre miliari del nostro sforzo condiviso, teso a costruire un mondo più giusto. Sono sicuro che, attraverso un adeguato quadro di sostegno, il movimento cooperativo rappresenterà un partner versatile e valido delle Nazioni Unite nel perseguire lo sviluppo economico e sociale a beneficio di tutti i popoli”.

Il vantaggio cooperativo nel terzo millennio

**Messaggio
dell'Alleanza Cooperativa Internazionale**

Valori, principi, etica, competenza imprenditoriale costituiscono il vantaggio cooperativo per i soci e le comunità in cui essi operano. Le imprese cooperative pongono le persone al centro della loro attività; esse sono di proprietà dei soci; sono controllate secondo principi democratici; sono imprese competitive, altrettanto efficienti, sia nella loro attività imprenditoriale che nell'uso del capitale, come altri soggetti che operano nel mercato. Tuttavia le cooperative non sono mosse dal profitto, ma piuttosto dai bisogni. Queste importanti differenze, che distinguono le cooperative dalle altre imprese, consentiranno ad esse di competere e prosperare nel nuovo Millennio.

La flessibilità è uno dei maggiori vantaggi della forma cooperativa d'impresa. Agli inizi di questo nuovo millennio noi sappiamo di avere di fronte una molteplicità di sfide, tuttavia siamo anche consapevoli che queste stesse sfide potranno rappresentare alcune delle maggiori opportunità che le cooperative avranno di rispondere ai bisogni in rapida trasformazione della gente chiamata ad adattarsi rapidamente a condizioni economiche, sociali e culturali spesso difficili. Nonostante condizioni di mercato sempre più dure, le cooperative continuano ad essere soggetti forti nelle economie nazionali e sempre di più anche in quelle transnazionali. Gli effetti della globalizzazione hanno posto il modello cooperativo alla prova e, come prima e più di prima, la gente continua a scegliere le cooperative per soddisfare i propri bisogni. Un numero sempre crescente di individui avviano nuove imprese cooperative come, ad esempio, nel sociale e nelle tecnologie dell'informazione. Le donne ed i giovani scelgono la forma cooperativa per avviare imprese in cui essi possono definire le loro regole, fissare le loro priorità e realizzare una cultura imprenditoriale che pone le persone prima del profitto. Quindi le cooperative creano nuovi posti di lavoro e nuove opportunità. Tuttavia i soci non sono i soli vincitori. Il vantaggio

cooperativo si estende agli utenti e alle comunità in cui le cooperative operano. Le cooperative fissano standards industriali mettendo in pratica i loro valori e la loro etica. Proprio per questa ragione, in alcuni paesi, le cooperative sono considerate più affidabili delle imprese tradizionali e delle corporations. In altri, le cooperative sono leaders nella promozione della sicurezza e della salubrità alimentare, nella tutela ambientale e nell'offrire un lavoro dignitoso. In altri ancora, le cooperative stanno costruendo società pacifiche promuovendo la comprensione e la collaborazione tra persone di diversa cultura e livello di reddito. Tuttavia è importante sottolineare che le cooperative non sono strumenti della politica pubblica. Per avere successo esse hanno bisogno che i Governi creino un ambiente che consenta alle cooperative di crescere e svilupparsi in modo autonomo. L'importante lavoro avviato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro e dalle Nazioni Unite, in collaborazione con l'ACI, nello stabilire un quadro di riferimento politico che definisca il ruolo dello Stato nei confronti delle cooperative, merita un'ulteriore attenzione da parte delle cooperative e dei governi. Oltre 760 milioni di individui nel mondo hanno scelto il vantaggio cooperativo. Essi hanno dimostrato che la forma cooperativa di organizzazione può migliorare le loro vite in un modo che permette di definire come i loro bisogni siano meglio serviti da un'impresa che ha una differenza. In sintesi, il vantaggio cooperativo sta migliorando la vita della gente in ogni parte del mondo. L'ACI sollecita le organizzazioni aderenti a promuovere il vantaggio cooperativo migliorando sempre più i servizi ai soci; a promuovere ed utilizzare il nuovo dominio internet .coop e a trarne beneficio anche per mostrare la differenza cooperativa; ad aprire e rafforzare il dialogo con i loro governi per assicurare che vengano realizzate politiche che consentano alle cooperative di prosperare.

Cosa è il vantaggio cooperativo? La parola ai operatori

Ciò che non possiamo fare da soli possiamo farlo insieme.

Le cooperative sono organizzazioni commerciali. Tuttavia, esse sono qualcosa di più, perché condividono uno specifico fondamento etico. I soci delle cooperative credono nei valori etici: onestà, trasparenza, responsabilità sociale e attenzione verso gli altri.

Queste qualità sono punti di forza notevoli. Purtroppo, questi punti di forza sono gravemente sottoutilizzati nelle cooperative.

Rajja Volk, Finlandia

Ricerche di mercato su larga scala dimostrano che i consumatori si fidano più delle cooperative che delle società di proprietà degli investitori e che preferiscono fare affari con le cooperative. Questo perché le cooperative sono motivate dalla missione di provvedere beni e servizi di qualità ai loro soci-proprietari piuttosto che andare incontro alle aspettative di profitto dei loro investitori.

**Gran Bretagna,
Commissione per la cooperazione
Rapporto sul vantaggio cooperativo**

Le cooperative possono essere molto efficaci nel fare la differenza nelle vite dei loro soci-proprietari.

Esse hanno successo perché la loro base sociale ha bisogno della cooperativa e la cooperativa risponde a questo bisogno.

C'è un vantaggio tangibile nell'essere socio-proprietario di una cooperativa che risponde ai bisogni attraverso l'applicazione dei valori e dei principi cooperativi.

I principi e i valori sono il più grande vantaggio delle cooperative. Applicare i principi e i valori cooperativi aggiunge valore al socio e alla proprietà. Crea orgoglio e fiducia nelle cooperative, dandoci un vantaggio, una sponda, costruendo un rapporto di lealtà con la proprietà e le comunità locali.

Marian Jeffries, Canada, Coop Atlantic

Vivere le mie convinzioni, non costringerle nelle ore rimaste dopo che mi sono guadagnato da vivere. I mezzi sono i fini. Condividere le mie convinzioni con milioni di persone nel mondo e lavorare per arrivare a condividere con queste persone la ricchezza del mondo.

**Kate Whittle,
Gran Bretagna, ricerca e formazione
per le cooperative e le imprese sociali**

Cooperative: una scelta per gli svantaggiati nell'era della globalizzazione.

**Saidi Saidi,
Tanzania, Segretario Generale
Federazione delle Cooperative**

La cosa più importante e preziosa è il fatto che le cooperative offrono un'occasione di sopravvivenza e di sviluppo.

**Pantcho Ivanov,
Bulgaria,
Presidente Unione Centrale
delle Cooperative**

Le cooperative non se ne vanno via e non girano le spalle ai bisogni della gente. Al contrario, esse contribuiscono a creare e a sviluppare economie locali.

(La cooperativa) dichiara apertamente i valori e i principi cui aspira; cerca di rapportarsi correttamente e in modo uguale con tutti; permette che ognuno riceva equamente in proporzione alla propria partecipazione; porta un vantaggio mutualistico sia ai lavoratori che ai clienti, assicurando che gli uni ricevano una giusta paga per il loro lavoro, gli altri ricevano valore in cambio di un prezzo corretto; riconosce il bisogno di guadagnarsi da vivere senza compromettere l'etica; ammette i suoi errori e cerca di provi rimedio al più presto; bilancia le esigenze di impresa con la responsabilità sociale; sa che ottenere tutto questo in un mondo dominato dal capitalismo non è facile, ma ci prova comunque!

David Dean

Imprese con un'anima

**Ghislain Paradis,
Canada**

Valori condivisi basati su onestà, trasparenza e responsabilità sociale; assicurare un ragionevole risultato finanziario ai nostri soci-proprietari; libere dalle richieste e dalle incertezze degli azionisti, le cooperative assicurano stabilità nell'economia globale; per le cooperative, applicare con successo scopi etici e sociali alle attività imprenditoriali aziendali ed individuali è qualcosa in più di una riga in fondo al bilancio.

Camere di commercio: dalla riforma effetti positivi, ma vanno migliorate efficienza e qualità dei servizi

Riconoscere alla cooperazione una presenza di diritto negli organismi di Unioncamere

Contenuto innovativo della legge di riforma delle Camere di Commercio (Legge 580 del 1993) è stato ormai ampiamente dibattuto. Oggi possiamo fare un primo bilancio per stabilire se questa riforma, attesa per oltre 50 anni, abbia risposto alle aspettative del mondo imprenditoriale e se si sia organicamente inserita nell'alveo dei cambiamenti giuridico-istituzionali del Paese.

La risposta a queste due questioni è sicuramente positiva. La costituzione di consigli camerali su designazione diretta delle associazioni rappresentative degli interessi delle imprese, da un lato ha eliminato l'intermediazione politica -fortemente presente nella fase pre-riforma- e, dall'altro, ha privilegiato il rapporto diretto con le stesse Associazioni. Questo rapporto diretto con le Associazioni ha rappresentato un valore in quanto le Associazioni -corpo intermedio- sono in grado di rappresentare, all'interno delle Camere, la domanda aggregata e mediata del sistema delle imprese, depurata da interessi particolaristici di momento e/o di piccole realtà. L'attribuzione poi alle Camere di Commercio di una funzione di "supporto e promozione degli interessi generali delle imprese" sancisce la loro presenza attiva e determinante nello sviluppo economico locale, con una autonomia funzionale che le colloca tra le istituzioni

destinatricie di funzioni amministrative che in esclusiva curano interessi di natura generale, e anticipa la riforma federalista dello Stato.

A tale riguardo basti ricordare che la legge 580/93 prevede, per le Camere di Commercio, la possibilità di promuovere, realizzare e gestire strutture e infrastrutture di interesse economico generale; analogamente la legge di riforma attribuisce all'ente camerale il compito di formulare pareri e proposte alle amministrazioni dello Stato, alle Regioni e agli Enti Locali sulle questioni che interessano le imprese della circoscrizione territoriale di competenza e anche di partecipare ad accordi di programma.

La risposta positiva alle due questioni prima poste non può fare passare però in secondo ordine alcune sottolineature negative. L'efficienza delle Camere, i loro porsi come centro di eccellenza della pubblica amministrazione di servizio alle imprese, non ha ancora raggiunto i risultati sperati e attesi. Mi riferisco alle certificazioni, che è indispensabile avere in tempi brevi; al Registro delle imprese, che deve diventare uno strumento di conoscenza e trasparenza delle imprese ed una anagrafe completa e aggiornata della realtà economica locale e nazionale; alle funzioni di regolazione del mercato, quali l'arbitrato e

Angelo Algieri
Legacoop, Responsabile Ufficio Ambiente e Territorio

conciliazione che dovrebbero rappresentare

forme di giustizia alternativa snella e celere. Ultimo la tutela dell'utente e del consumatore, che significa tutela del mercato e della concorrenza. È auspicabile che dopo questa prima consiliazione di rodaggio, le Camere di Commercio e il loro sistema associativo sappiano rispondere a questa necessità di migliore efficienza e di migliore qualità dei servizi con un occhio sempre rivolto al rapporto costi-benefici che le Camere, proprio perché espressione del sistema imprenditoriale, dovranno sempre più coltivare.

Venendo da ultimo ad esaminare il rapporto Camere di Commercio - movimento cooperativo, mi sembra un dato di non poco conto che il movimento cooperativo abbia designato almeno un consigliere in ogni Camera di Commercio. Si è così controbilanciata una storia che ha visto sostanzialmente, per 50 anni, le imprese cooperative fuori dagli organismi camerali e si va lentamente affermando la presenza di rappresentanti del movimento nelle Giunte e in qualche Presidenza camerale. Ma a fronte di questa presenza negli organismi camerali il movimento cooperativo, e Legacoop in particolare, pongono una questione che non è marginale: attraverso una lettura ministeriale dei decreti attuati-

vi della riforma delle Camere di Commercio, la cooperazione è ingiustamente destinata ad avere un solo rappresentante nei Consigli Camerali. Occorre superare questa interpretazione per dare alla cooperazione maggiori possibilità di presenza negli organismi camerali, nonché maggiore capacità di movimento nelle dinamiche di accordo tra i settori e all'interno dei settori, oltre che naturalmente tra le stesse centrali cooperative.

Vi sono, infine, altre due questioni da evidenziare: la prima è la completa assenza del movimento cooperativo negli organi dell'Unioncamere; la seconda è l'entità del nuovo diritto annuale, pagato dalle imprese, che è penalizzante per le imprese cooperative. Rispetto al primo problema va sottolineato che sarebbe opportuno prevedere, negli atti statuari dell'Unioncamere, una presenza minima, di diritto, degli esponenti della cooperazione. In merito al diritto annuale, le imprese cooperative pagheranno, dal 2003, un diritto rapportato al fatturato con aumenti veramente esorbitanti rispetto a quanto pagato fino ad ora. Si pone, a mio avviso, il problema di rivedere la norma istitutiva di questo meccanismo di calcolo -art. 17 della 488/99- ritornando al meccanismo precedente o a soluzioni più eque, capaci di riportare il diritto annuale a quantità/qualità dei servizi di cui le imprese usufruiscono. ■

Un sistema articolato di interventi per lo sviluppo, che fa leva su sinergie e progettualità di soggetti diversi

Intervista a Ugo Girardi, Vice segretario Generale di Unioncamere

Attività e programmi di Unioncamere, promozione della imprenditorialità diffusa sul territorio, specie nelle aree deboli, politica delle partecipazioni e le linee per sviluppare accordi a sostegno della imprenditorialità cooperativa. Sono alcuni delle questioni che il Vice segretario Generale di Unioncamere, Ugo Girardi, sviluppa in questa intervista.

Quali sono le aree più significative dell'azione di supporto del sistema delle Camere di commercio a sostegno dello sviluppo imprenditoriale?

In questi anni il sistema camerale ha sviluppato un ventaglio di interventi assai diversificato, ricollegabile per un verso alla crescita delle competenze e delle funzioni assegnate dalla legislazione nazionale e regionale e per altro verso allo sforzo di garantire risposte alle diversificate esigenze che a livello locale comporta la promozione dell'economia. Il pluralismo delle tipologie di intervento intende dunque valorizzare le peculiari esigenze dei diversi contesti territoriali. Pur nella differenziazione delle tipologie di intervento si possono enucleare alcune tendenze generali, collegate alle strategie fissate dagli organismi direttivi di Unioncamere. Per quanto concerne innanzitutto l'attività anagrafico-certificativa, si è perseguita la scelta di avvicinare all'utenza i servizi amministrativi, attraverso accordi con le associazioni di categoria (tra queste la Lega delle cooperative) e con gli ordini professionali per il rilascio dei certificati. L'avvio della sperimentazione della firma digitale - con il contestuale rilascio delle smart card - consente di completare questo percorso, rendendo ad esempio possibile l'invio telematico dei bilanci da parte delle società. Sul versante dell'informazione economica e della semplificazione amministrativa, si è consolidata la strategia dell'interconnessione degli archivi dei diversi enti pubblici: l'incrocio di fonti amministrative di diversa provenienza - a cominciare dall'enorme patrimonio di dati sulle aziende contenuto nei Registri, Albi e Ruoli camerali - consente una intensa attività di monitoraggio del sistema produttivo locale e dei settori - tra questi anche quello della

cooperazione - da mettere a disposizione dei soggetti di programmazione, evitando di duplicare gli adempimenti a carico delle imprese. Anche le competenze di regolazione del mercato sono state reinterpretate in maniera innovativa, con l'entrata nel circuito della giustizia alternativa, attraverso l'operatività di 102 sportelli di conciliazione e di 69 Camere arbitrali. Utilizzando una rete caratterizzata dalla terzietà e dalla qualificazione professionale, le Camere contribuiscono alla soluzione extragiudiziale delle controversie tra le imprese o tra le imprese e i consumatori. È inoltre noto che le Camere di commercio svolgono tradizionalmente un'intensa attività a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema delle imprese, sia direttamente che attraverso il collegamento con le 66 Camere di commercio italiane all'estero, attive anche nel supporto alle azioni di marketing territoriale per attrarre investimenti esteri nel nostro Paese.

La legge 580/93 prevede ampi spazi volti a creare sinergie in diversi tipi di progetti, fra soggetti pubblici e privati, organismi associativi ed enti, che trovano nel sistema camerale un ruolo di riferimento istituzionale e di coordinamento. Questa impostazione ha dato risultati positivi? In quali aree e campi di attività si è dimostrata particolarmente efficace? Quali invece le difficoltà e come superarle?

La legge di riforma dell'istituto camerale ha innanzitutto dato ulteriore slancio alla politica delle partecipazioni, strumento privilegiato per tessere alleanze con le autonomie locali e con le associazioni di categoria al fine di promuovere società di promozione e/o gestione di infrastrutture utili per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale. A sottolineare la dimensione e il peso raggiunti da questa tipologia di intervento bastano pochi dati. Le partecipazioni camerali riguardano ben 1.601 società, a fronte di un capitale investito di oltre 692 miliardi, di cui un quarto operanti nelle infrastrutture di trasporto (strade, porti, aeroporti, centri intermodali) e quasi il 44% in quelle di commercializzazione (fiere, centri congressi, mercati agro-alimentari). Si tratta di strutture di vitale interesse per

Laura Lupo

lo sviluppo delle economie locali, per la cui promozione il ruolo camerale risulta spesso fondamentale sul versante finanziario, oltre che in termini di sviluppo strategico. Per consolidare le economie locali servono del resto non soltanto le grandi opere strategiche, ma anche le infrastrutture leggere finalizzate a sostenere lo sviluppo dell'imprenditorialità diffusa.

Un aspetto decisivo della riforma consiste nel superamento delle nomine ministeriali e prefettizie per la formazione degli organismi direttivi. Ma sulla nascita dei Consigli camerali si sono registrate vischiosità e contraddizioni: non a caso, proprio su questo scoglio sono naufragati, a partire dal lontano 1944, i numerosi tentativi di varare un riordino dell'istituto camerale. Il prossimo anno i primi 13 Consigli camerali nati nel 1997 dovranno essere rinnovati, ma in 6 Camere i Consigli formati attraverso le designazioni delle associazioni mancano ancora all'appello. Il percorso di costituzione dei nuovi organismi direttivi si è rivelato una faticosa e defaticante corsa ad ostacoli. Attraverso un rinnovato patto di collaborazione con le associazioni di categoria, vanno a mio avviso concordate alcune modifiche, anche a breve termine, nel meccanismo delle procedure di designazione e dei ricorsi codificati nei Regolamenti ministeriali, per evitare di indebolire l'operatività delle strutture camerali. Va, in altre parole, perfezionata la ricerca di un punto di equilibrio tra esigenze della rappresentatività e ragioni della decisionalità e della stabilità operativa. Che si tratti di un aspetto decisivo è d'altro canto ben testimoniato dall'esperienza più recente dei Comuni, delle Province e delle Regioni.

Nelle aree deboli l'intervento di supporto e di coordinamento di Unioncamere è molto importante. Ci sono degli aspetti problematici? Come superarli?

Per quanto concerne il versante interno al sistema camerale, la riforma ha previsto il fondo di perequazione, per contrastare e correggere gli squilibri territoriali alimentati dai meccanismi di finanziamento del diritto annuale, che penalizzano le Camere lo-

calizzate nei contesti a più debole imprenditorialità. Il fondo perequativo è, in altre parole, finalizzato a garantire tendenzialmente pari opportunità alle imprese su tutto il territorio nazionale per l'accesso alle funzioni a carattere istituzionale assegnate alle Camere, cercando di diffondere a un tempo con capacità progettuale i risultati raggiunti nei punti di eccellenza del sistema. Il fondo di perequazione costituisce uno strumento potente per coniugare solidarietà ed efficienza, stimolando la collaborazione intercamerale e i gemellaggi tra gli enti camerali operanti nelle aree forti e quelli delle aree deboli.

Molto ci sarebbe da dire sull'impostazione da dare alle politiche di intervento a favore delle aree a ritardato sviluppo. L'esperienza degli enti camerali attesta che una politica di sviluppo dal basso e di programmazione negoziata necessita a livello locale di una più elevata capacità progettuale dei soggetti pubblici, associativi e delle forze sociali e imprenditoriali: vanno promosse coalizioni in grado di promuovere lo sviluppo, per reggere la sfida insita nella competizione tra i diversi territori innescata dai processi di decentramento. La capacità progettuale è, del resto, condizione indispensabile per il pieno utilizzo dei fondi comunitari, che per il periodo 2000-2006 dovrebbero mettere in moto Piani operativi regionali per un importo pari a 92.000 miliardi nelle aree dell'obiettivo 1. A fronte della fine dell'intervento straordinario, un efficiente governo decentrato di queste risorse costituisce per il Mezzogiorno un'occasione irripetibile. Si deve pertanto lavorare d'iniziativa per riuscire a superare le carenze tradizionalmente palesate dal nostro Paese dal punto di vista della capacità di spesa e dell'efficacia degli interventi finanziati con i fondi comunitari.

Quali sono le politiche di Unioncamere, le iniziative e i progetti che interessano più direttamente il mondo delle imprese cooperative?

Nel luglio 1998 l'Unioncamere ha sottoscritto un protocollo d'intesa per la promozione e il sostegno dell'imprenditoria cooperativa con Lega nazionale delle cooperative, Confcooperative e AGCI. Partendo dal riconoscimento del peculiare ruolo assolto

dalle imprese cooperative - in considerazione delle loro finalità mutualistiche - nello sviluppo economico del nostro paese, i soggetti firmatari hanno preso l'impegno di realizzare un Osservatorio sulle cooperative attive (su base provinciale e articolato per settori di attività) al fine di fornire un utile punto di riferimento alle azioni promozionali a favore del movimento cooperativo. Tra gli ambiti di intervento considerati prioritari per una promozione mirata della cooperazione il protocollo ha individuato il supporto alla creazione di impresa, lo sviluppo dei consorzi di garanzia fidi, la diffusione della normativa tecnica e della qualità e il trasferimento tecnologico. Legacoop ha inoltre sottoscritto un protocollo e una convenzione, rispettivamente con Unioncamere e con Infocamere (il consorzio nazionale di informatica delle Camere di commercio) per consentire alle proprie strutture territoriali di compilare e inoltrare per via telematica le pratiche riguardanti le imprese cooperative. Andrebbe avviato un percorso di aggiornamento di tali accordi, tenendo conto dei risultati finora raggiunti e delle possibilità di semplificazione consentite dal rilascio delle smart card come strumento per l'apposizione della firma digitale: anche Legacoop potrebbe essere coinvolta nella fase di accertamento dell'identità personale del richiedente, quale momento del tutto connaturato al rapporto fiduciario tra l'impresa e l'associazione di riferimento. Nel Protocollo potrebbero parimenti essere individuate le collaborazioni sui recenti progetti dell'Unioncamere per promuovere presso le PMI le tecnologie della società dell'informazione: una convenzione con l'ANCA è stata stipulata per l'accreditamento degli operatori nel mercato telematico per le contrattazioni dei prodotti agro-alimentari (Meteora), mentre vanno ulteriormente esplorati gli spazi di lavoro comune sulla Borsa del recupero (per contribuire al riutilizzo dei residui di lavorazione) e sull'attività di Certicommerce, l'associazione per incentivare le vendite attraverso Internet con la certificazione dei siti e con la regolazione on line delle controversie derivanti dalle operazioni di commercio elettronico. ■

Unione Europea, le priorità della Presidenza Belga (1° luglio - 31 dicembre 2001)

La Presidenza del Belgio cade in un momento cruciale nel quadro del processo di integrazione e unificazione europea.

Il programma della Presidenza vuole essere molto ambizioso, e prevede ben 16 punti considerati come prioritari nel confronto tra i paesi membri nei prossimi mesi.

1. Preparazione della messa in circolazione di euro e banconote in moneta

L'euro diventerà una realtà tangibile il 1° gennaio 2001. Una introduzione senza problemi, è la convinzione del Belgio, farà crescere la fiducia dei cittadini nell'Unione e nella Moneta Unica. Una osservazione attenta e mensile, assicurata dalla Commissione e dall'Eurogruppo, permetterà di seguire da vicino le misure adottate da ogni Stato membro, permettendo di verificarne il parallelismo. Si procederà, inoltre al lancio di una grande campagna di informazione, considerato che l'Euro non è ancora sufficientemente conosciuto, ponendo particolare attenzione ai problemi delle fasce sociali più vulnerabili a questa operazione e ai problemi delle aziende.

2. Definizione di indicatori relativi alla qualità dell'occupazione e miglioramento degli indicatori quantitativi esistenti

La presidenza belga intende rivestire una forte dimensione sociale e accorderà una attenzione particolare allo sviluppo del "modello sociale europeo". In questo quadro l'accento sarà posto sulla qualità dell'impiego, sulla parità di trattamento, sulla partecipazione crescente dei lavoratori ai cambiamenti economici, sulla modernizzazione della protezione sociale, sulla lotta contro l'esclusione sociale e la povertà, come sulla sostenibilità e sul finanziamento dei sistemi pensionistici. L'obiettivo della piena occupazione e gli sforzi in materia di qualità del lavoro devono procedere di pari passo.

3. Stabilire obiettivi comuni che garantiscano una protezione durevole per i pensionati senza fare esplodere le finanze pubbliche

Tutti gli stati membri sono davanti a sfide molto simili: l'invecchiamento della popolazione, i costi del sistema sanitario sempre più elevati, l'adattamento dei sistemi di protezione sociale alle nuove realtà sociali, come la nuova struttura delle famiglie o le nuove forme di lavoro. La presidenza belga è fermamente decisa ad iniziare la discussione sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici, tenuto conto che in relazione al resto della popolazione, la proporzione delle persone in pensione raddoppierà tra il 2000 e il 2040. L'idea è quella di raggiungere, da qui alla fine del 2001 un accordo su una serie di obiettivi comuni che garantiscano una protezione sostenibile compatibile con la finanza pubblica.

4. Permettere l'entrata in vigore delle decisioni prese alla fine dell'anno scorso sulla fiscalità del risparmio

Il "Mercato Interno" (o "Unico") non è ancora completamente realizzato, nonostante la prossima messa in circolazione dell'Euro. La Presidenza, dunque, è intenzionata ad agire, in collaborazione con la Commissione europea, per l'attuazione delle decisioni prese alla fine dell'anno scorso nel quadro del pacchetto fiscale (tassazione del risparmio, tassazione delle imprese ecc.).

5. Definizione di una politica comune in materia di asilo e immigrazione

Al Consiglio europeo di Tampere (Ottobre 1999) è stato approvato un programma di azione ambizioso e dettagliato, che deve portare alla creazione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia. Deve trattarsi di uno spazio aperto e controllato, basato sui principi europei di accoglienza e libertà, di solidarietà e non discriminazione, di rispetto dei diritti dell'uomo e della dignità umana e dei valori di una società multiculturale. La presidenza darà priorità alla elaborazione di una politica comune in materia di asilo e di immigrazione. Per quanto riguarda

il diritto d'asilo, l'accento sarà posto sull'armonizzazione delle procedure di concessione e di accoglienza dei rifugiati. In particolare, è necessario stabilire una ripartizione più equa dei costi e determinare con precisione quale stato ha la responsabilità di ricevere la domanda di asilo.

6. Creazione definitiva di Eurojust, unità permanente di magistrati europei

C'è la ferma determinazione di concludere un accordo politico, durante il secondo semestre del 2001, relativo alla creazione di un "Eurojust" definitivo. Con base a Bruxelles, Eurojust è una unità permanente di magistrati con competenza istruttoria. L'obiettivo di Eurojust è di rafforzare la cooperazione penale tra gli Stati membri al pari della lotta al crimine internazionale.

7. Messa in opera della strategia europea di sviluppo sostenibile secondo le conclusioni del vertice di Göteborg

La sfida rappresentata dallo sviluppo sostenibile, consiste da una parte nel permettere che i cittadini vivano in un ambiente sano e d'altra parte a mettere il progresso economico al servizio dell'uomo, attraverso un miglioramento continuo dei livelli di qualità di vita. Ciò impone la riorientazione di certi modelli non sostenibili di produzione e di consumo. L'attuazione della strategia europea di sviluppo sostenibile, approvata dal Consiglio europeo di Göteborg (giugno 2001) costituirà un aspetto centrale dell'azione della Presidenza belga, che, in particolare, cercherà di determinare obiettivi precisi e degli indicatori concreti. In materia di ambiente, per esempio, si agirà nel senso di favorire l'integrazione di tale problematica nella politica dei Trasporti dell'Unione europea, completando il secondo pacchetto di misure in materia di sicurezza marittima. Infine, la Presidenza auspica di raggiungere, durante il secondo semestre del 2001, una posizione comune sulla nuova regolamentazione in materia di gestione sostenibile dei rifiuti, e di promozione dei prodotti non inquinanti, come una posizione comune sul Regolamento riguardante la "tracciabilità" e "l'etichettatura" degli alimenti contenenti Organismi Geneticamente Modificati, oltre che di riproporre all'ordine del giorno del confronto comunitario il tema della fiscalità sul comparto energia e dell'ecofiscalità.

8. Creazione di un'autorità alimentare europea

Le recenti crisi agricole e alimentari hanno chiaramente dimostrato che i materie di protezione dei consumatori, la priorità assoluta deve essere accordata alla "sicurezza alimentare". La presidenza belga è fermamente decisa a favorire l'insediamento definitivo dell'Autorità Alimentare Europea, preferendo, in particolare, un organismo che disponga di un potere proprio piuttosto che di una semplice competenza consultiva, come proposto dalla Commissione. La costituzione di tale Agenzia deve accompagnarsi ad un rafforzamento del controllo sull'insieme della Catena Alimentare, in particolare con l'applicazione generalizzata del programma CONSUM ("Sistema di Sorveglianza sulle Contaminazioni", programma belga con il compito di sorvegliare la catena alimentare) a livello europeo, come con l'introduzione di una lista positiva per la composizione degli alimenti per Animali nel contesto della riforma di una agricoltura sostenibile e vivibile.

9. Conclusione di un accordo politico in materia di brevetto comunitario

La ricerca e lo sviluppo costituiscono oggi i motori della crescita economica. L'Unione europea dedica alla ricerca delle risorse ancora molto inferiori a quelli degli Stati Uniti e del Giappone. Occorre porre rimedio a questa situazione, attraverso la creazione di uno Spazio Europeo della Ricerca e dell'Innovazione. La Presidenza belga perseguirà questo scopo, auspicando di raggiungere, durante il secondo semestre del 2001, un accordo politico in materia di "brevetto comunitario" e una posizione comune in relazio-

A cura dell'Ufficio di Rappresentanza Europea di Legacoop

ne al "Sesto Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico.

10. Proseguimento dei negoziati di adesione con i Paesi candidati

L'allargamento costituisce una delle principali priorità della Presidenza belga. In collaborazione con la Commissione, la Presidenza guiderà i negoziati di adesione seguendo gli schemi e il calendario approvati dal Consiglio europeo di Nizza del dicembre 2000. Ogni Stato candidato all'adesione sarà valutato secondo i propri meriti, sulla base dell'integrazione totale ed effettiva dell'acquis communautaire.

11. Proseguimento dell'elaborazione di un'identità europea propria in materia di difesa

L'opinione pubblica europea è favorevole a che si formi una identità europea autonoma in materia di difesa. Il Consiglio Europeo di Bruxelles-Laeken del dicembre 2001 dovrà dichiarare che l'Unione si prepara alla gestione politico/militare delle crisi. Questo significa che da oggi alla fine della presidenza le strutture a ciò preposte, dovranno avere natura permanente e modalità di azione definite. Per consentire questo, una apposita conferenza dedicata al raggiungimento degli obiettivi in questo campo entro il 2003, sarà organizzata durante la Presidenza belga, oltre alla continuazione dei negoziati per concludere un accordo di cooperazione tra la NATO e l'Unione europea.

12. Messa in opera di una strategia comune ed intensificazione della cooperazione tra l'Unione e la Russia

La Presidenza belga presterà una attenzione particolare alle relazioni tra UE e Russia. Infatti, entrambi traggono vantaggi dall'intrattenere un partenariato strategico ed a cooperare intensamente. La Presidenza, perciò, porrà all'ordine del giorno l'esame di un piano di azione relativo all'attuazione di una strategia comune Unione europea-Russia.

13. Rafforzamento del ruolo dell'UE nel processo di pace in Africa centrale e nella regione dei Grandi Laghi

La Presidenza intende rafforzare il coinvolgimento dell'Unione nel processo di pace in Africa centrale e nella Regione dei Grandi Laghi. In collaborazione con le altre Organizzazioni Internazionali, la presidenza stenderà un inventario dei bisogni umanitari in settori cruciali quali la sanità pubblica, l'istruzione, le infrastrutture e la giustizia, al pari dei bisogni a livello del processo di democratizzazione; sulla base di tali esigenze, la presidenza belga proporrà un piano di azione orientato ad assicurare la pace e lo sviluppo in Africa centrale.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA COOP RENO Soc. Coop a r.l. San Giorgio di Piano (BO) Via Panzacchi, 2

I Soci della Coop Reno Soc. Coop a r.l. sono convocati in Assemblea straordinaria in prima convocazione presso la Sede Sociale in S. Giorgio di Piano (BO) - Via Panzacchi n° 2 per il giorno 10 ottobre 2001 alle ore 9,00 per discutere sul seguente Ordine del Giorno:

1. Deliberazione di fusione mediante incorporazione della Supermercati Alto Reno s.r.l. con sede in Gaggio Montano - Silla (BO) - Via Giovanni XXIII, 84, nella Coop Reno Soc. Coop a r.l. con sede legale in San Giorgio di Piano (BO) - Via Panzacchi, 2 ed approvazione del relativo Progetto di fusione e provvedimenti conseguenti.

2. Varie ed eventuali.
Nel caso che in prima convocazione l'Assemblea non risultasse in numero legale, fin d'ora viene fissata in seconda convocazione per il 10 ottobre 2001 alle ore 15,00 a San Giorgio di Piano (BO) presso la sede sociale via Panzacchi, 2.

San Giorgio di Piano, 10.07.2001
Per il Consiglio di Amministrazione
il Presidente
Paolo Bedeschi

14. Salvaguardia della pace e delle sicurezze nei Balcani

La cooperazione regionale e lo sviluppo economico, occupano un ruolo fondamentale per il consolidamento della pace in questa regione. La presidenza belga si impegnerà, con l'Alto Rappresentante e la Commissione europea, in favore della concessione dei contributi (finanziari e non) che la comunità internazionale si sta sforzando di fornire ai paesi dell'area Balcanica.

15. Rilancio del processo di pace in Medio Oriente

Nel quadro di una stretta collaborazione con l'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune, la presidenza cercherà di dare seguito alle azioni intraprese dall'Unione e incoraggerà le parti a risolvere le loro controversie attraverso il dialogo per il rilancio del processo di pace. La presidenza si manterrà in stretto contatto con gli Stati Uniti e le altre parti coinvolte nella regione. Inoltre, vigilerà per mantenere dinamico l'Europartenariato Mediterraneo.

16. Redazione di una dichiarazione - detta di Laeken - riguardante il calendario e l'agenda dei dibattiti consacrati al futuro dell'Europa ed il metodo di lavoro utilizzato in vista della conclusione nel 2004 di una nuova riforma

Di fronte alla prospettiva dell'allargamento (delineata dal Trattato di Nizza), e, dunque, di una Unione composta da 25 o 27 membri, è assolutamente necessario iniziare una seria riflessione sulla futura natura dell'Unione Europea, sulle competenze che dovrà esercitare, sul suo finanziamento, sulle istituzioni di cui dovrà disporre, sul processo decisionale di cui dovrà dotarsi, ecc. Il Consiglio Europeo di Nizza (dicembre 2000) ha approvato una "Dichiarazione sul futuro dell'Unione", che invita ad intavolare un largo e approfondito dibattito, a cui associare gli Stati membri, i parlamenti Nazionali, il Parlamento europeo e una vasta opinione pubblica. Nizza ha affidato alla presidenza belga la missione di precisare, alla fine del 2001, nella Dichiarazione di Bruxelles-Laeken, i temi e le modalità di questo dibattito che a sua volta dovrà portare ad una nuova Conferenza Intergovernativa per una ulteriore, si spera definitiva, modifica dei Trattati nel 2004.

Per ogni ulteriore approfondimento è possibile consultare la Home page del sito della Presidenza Belga: <http://www.eu2001.be/>; la nota integrale del primo ministro belga Verhofstadt sulle priorità della Presidenza belga è disponibile all'indirizzo Internet <http://premier.fgov.be>

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

**Cooperativa
Cultura Assistenza
e Ricreazione
ai Lavoratori di Ponte Santo**
Via M. Zanotti 19/a
40026 Imola - Loc. Ponte Santo

È convocata l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci presso la sede sociale della cooperativa, in Via M. Zanotti 19/a, Imola -Loc. Ponte Santo, in prima convocazione per il giorno 13 settembre 2001 alle ore 8,30, ed occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno 14 settembre 2001 alle ore 20,30 stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Informazioni sulla ristrutturazione dell'immobile di proprietà: deliberazioni inerenti e conseguenti;

2. Varie ed eventuali

Il Consiglio di Amministrazione



LE OBBLIGAZIONI COOPERATIVE

Massimo Bandini
Fincooper, Responsabile progetti speciali

Con la delibera CICR del 3 maggio 1999 si è completata la disciplina delle emissioni di obbligazioni da parte di società cooperative. Ricordiamo che l'art. 58 della legge 448/98, poi modificato dal d.lgs. 342/99, ha consentito alle cooperative l'utilizzo dello strumento obbligazionario. L'intervento legislativo va incontro alla necessità di facilitare l'acquisizione di mezzi finanziari da parte delle cooperative, anche alla luce dei modesti risultati conseguiti dagli istituti del socio sovventore e delle azioni di partecipazione (introdotte dalla legge 59/92) e della pratica inutilizzabilità delle cambiali finanziarie e dei certificati di investimento. Anche se in questo primo periodo non si sono registrate rilevanti emissioni effettuate da cooperative (salvo un caso di emissione con *private placement*), la possibilità di ricorrere ai prestiti obbligazionari rappresenta un'opportunità che la cooperazione dovrà saper cogliere nella completezza delle sue applicazioni e dei suoi vantaggi. Il prestito obbligazionario ben si presta infatti ad essere una forma di raccolta quanto meno a medio termine, e dunque ad essere uno strumento di equilibrio della gestione finanziaria dell'impresa cooperativa, specialmente a fronte di piani di investimento non finanziabili tramite mutui ipotecari (d'altra parte questa era una delle esigenze economiche sottintese all'introduzione delle azioni di partecipazione, mai decollate). Si deve inoltre aver presente che l'odierno sviluppo del mercato dei *corporate bond* facilita per tutte le imprese, e perciò anche per le cooperative, la possibilità di raccogliere finanziamenti nel mercato dei capitali e dunque da una fonte diversa rispetto a quelle tradizionali. Ma per le cooperative a più ampia base sociale l'obbligazione può anche rappresentare una forma di raccolta da affiancare al prestito sociale, offrendo al socio uno strumento di investimento con caratteristiche (durata, tasso, eventualmente profilo di rischio) diverse dal prestito e che comunque vada incontro alle esigenze di un normale risparmiatore. L'obbligazione cooperativa è ora a disposizione e va quindi sperimentata ed utilizzata al meglio. Andrebbero però apprestati alcuni strumenti, preferibilmente interni al movimento cooperativo, che aiutino le imprese nella emissione e

nella gestione dei prestiti obbligazionari. Ed in primo luogo è facile avvertire la necessità della predisposizione sia di reti di vendita, sia di mercati secondari di scambio dei titoli obbligazionari, e ciò specialmente quando le emissioni siano di ammontare consistente e il loro collocamento avvenga prevalentemente presso la base sociale. Inoltre il quadro normativo di riferimento necessita di alcuni chiarimenti. Accenniamo brevemente a due questioni. La legge ha disposto che alle cooperative emittenti obbligazioni si applichino gli articoli 114 e 115 del d.lgs. 58/98 (Testo unico sulla finanza), in quanto compatibili con la legislazione cooperativa. I suddetti articoli impongono determinati obblighi di informazione al pubblico a carico delle imprese che emettono obbligazioni quotate o diffuse fra il pubblico in misura rilevante, e le assoggettano ai poteri ispettivi ed informativi della Consob. Ricordiamo che l'obbligazione è da considerarsi diffusa fra il pubblico in misura rilevante quando il patrimonio netto dell'emittente è non inferiore ai dieci miliardi di lire e il numero degli obbligazionisti è superiore a duecento. La legge, nel suo tenore letterale, sembrerebbe aver esteso questi obblighi a tutte le cooperative emittenti, anche quando i loro titoli non siano quotati o diffusi in misura rilevante: e cioè proprio nelle situazioni in cui il legislatore del T.U.F. non ha ritenuto che fosse ravvisabile la necessità di una tutela rafforzata degli obbligazionisti. Il secondo aspetto attiene alla necessità del prospetto informativo ed in generale alla applicazione della disciplina della sollecitazione all'investimento (contenuta nella Parte IV, Titolo II, Capo I del T.U.F.) nel caso in cui la cooperativa proceda all'offerta delle obbligazioni riservando la loro sottoscrizione ai soli soci della cooperativa stessa. La vigente normativa regolamentare (art. 33 del Reg. Consob 11971) dispone che la disciplina sulla sollecitazione all'investimento non trovi applicazione alle sollecitazioni "a venti ad oggetto strumenti finanziari offerti in opzione ai soci di emittenti non aventi azioni o obbligazioni convertibili quotate o diffuse". E' evidente che le cooperative, il cui capitale è di regola rappresentato non da azioni ma da quote, sarebbero emittenti "non aventi azioni (...) quotate o diffuse" e dunque le loro emissioni

obbligazionarie, se offerte in opzione ai soci, dovrebbero avvenire al di fuori della disciplina sulla sollecitazione all'investimento. Qualora la Consob dovesse confermare questa esenzio-

ne (non va infatti negato che il mancato riferimento alle possibile esistenza di società cooperative con quote di capitale diffuse fra un elevato numero di soci potrebbe essere frutto di

una dimenticanza della Consob e non invece di una precisa valutazione) le emissioni obbligazionarie di una cooperativa riservata ai propri soci potrebbero essere sempre effettuate

senza previo deposito del prospetto informativo, adempimento che, come è noto, rappresenta un grave impegno per l'impresa emittente. ■

Finanza agevolata: attivata definitivamente la convenzione con la Banca Dati Cestud

E' stata attivata definitivamente la convenzione con la Banca Dati Cestud relativa alle informazioni sulla finanza agevolata. Si potrà pertanto accedere:

- alla banca dati Getefin, relativa al sistema finanziario integrato comunitario internazionale, nazionale e regionale;
- all'Agenzia di Stampa IInpress che consente di essere aggiornati costantemente sul sistema agevolativo;
- a Progetinvest, banca dati progettuale.

Riportiamo le strutture e i riferimenti che hanno l'accesso diretto alla banca dati affinché le cooperative possano rivolgersi per le informazioni.

NOMINATIVI	STRUTTURE	INDIRIZZO	CAP	CITTA'
Giuseppe Foglia	COOPERFIDI CAMPANIA	C.D. IS. E/5 - Via Ausilio	80143	Napoli
Alberto Stenico	LEGACOOOP BOLZANO	C.so Libertà, 42	39100	Bolzano
Alberto Romano	SO.FI.BA.	c/o Coop. Polidrica - V. dell'Agricoltura	75025	Policoro
Massimo Sbaragli	LEGACOOOP FORLI'	c/o Fincoop - Via Hercolani, 2	47100	Forlì
Franco Cardini	FINPAS	L.go F.lli Alinari, 21	50123	Firenze
Franco Cardini	LEGACOOOP TOSCANA	L.go F.lli Alinari, 21	50123	Firenze
Riccardo Vannini	FIDI COOP TOSCANA	L.go F.lli Alinari, 21	50123	Firenze
Rossano Rimelli	ANCP	P.le Porta Pia, 121	00198	Roma
Mario Micheli	CONSORZIO UMBRIA FIDI	Strada S.Lucia, 8	06125	Perugia
Mario Micheli	LEGACOOOP UMBRIA	Strada S.Lucia, 8	06125	Perugia
Primo Chianella	LEGACOOOP UMBRIA	Strada S.Lucia, 8	06125	Perugia
Aldo Perrella	LEGACOOOP E.ROMAGNA	V.le Aldo Moro, 16	40127	Bologna
Roberto Calari	LEGACOOOP BOLOGNA	V.le Aldo Moro, 16	40127	Bologna
Luciano Poli	F.I.B.O.	V.le Aldo Moro, 16	40127	Bologna
Donato Fasanella	CONS. FIDI BASILICATA	V.le dell'Unicef - Building Center	85100	Potenza
Nello Onorati	LEGACOOOP BASILICATA	V.le dell'Unicef - Building Center	85100	Potenza
Maria Alessandrelli	LEGACOOOP ABRUZZO	V.le T.Patini, 4	65129	Pescara
Daniela Cervi	LEGACOOOP R.EMILIA	Via A.B.Nobel, 19	42100	Reggio Emilia
Patrizia Schillaci	LEGACOOOP SICILIA	Via A.Borrelli, 3	90139	Palermo
Domenico De Biase	LEGACOOOP CAMPANIA	Via Ausilio is.E/5 Centro Direzionale	80143	Napoli
Andrea Denicolò	LEGACOOOP RIMINI	Via C. di Marzabotto, 40	47037	Rimini
Federica Protti	LEGACOOOP RIMINI	Via C. di Marzabotto, 40	47037	Rimini
Luca Grossi	LEGACOOOP RIMINI	Via C. di Marzabotto, 40	47037	Rimini
Massimo Capelli	LEGACOOOP PARMA	Via C.Menotti, 3	43100	Parma
Antonio Zanotti	FINCOOPER	Via Cairoli, 11	40121	Bologna
Elvira Sciannameo	LEGACOOOP PUGLIA	Via Capruzzi, 228	70124	Bari
Fernando Albano	LEGACOOOP FERRARA	Via Carlo Mayr, 14	44100	Ferrara
Fernando Cellurale	ARCADIA	Via Cavour, 26	86100	Campobasso
Attilio Nucci	ANCD	Via Chiana, 38	00198	Roma
Livio Pilot	ANCAb	Via Dalmazia, 29	00198	Roma
Nicola Vannoni	LEGACOOOP MARCHE	Via dell'Industria, 18	60127	Ancona
Simona Laici	CONFIDICOOP MARCHE	Via dell'Industria, 18	60127	Ancona
Andrea Policari	LEGACOOOP LAZIO	Via E. D'Onofrio, 67	00155	Roma
Angela Robbe	LEGACOOOP CALABRIA	Via E.Molè, 78 - Strada G	88060	Catanzaro
Maurizio Stasi	CONSORZIO FIDI CALABRIA	Via E.Molè, 78 - Strada G	88060	Catanzaro
Cinzia Roncassaglia	LEGACOOOP IMOLA	Via Emilia, 25	40026	Imola
Rita Linzarini	LEGACOOOP IMOLA	Via Emilia, 25	40026	Imola
Eros Pellati	LEGACOOOP MODENA	Via Fabriani, 120	41100	Modena
Stefano Stagi	LEGACOOOP MODENA	Via Fabriani, 120	41100	Modena
Monica Malta	LEGACOOOP RAVENNA	Via Faentina, 106	48100	Ravenna
Alfredo Morabito	COOPFOND	Via Guattani, 9	00161	Roma
Angelo Ancarani	COOPFOND	Via Guattani, 9	00161	Roma
Dora Iacobelli	COOPFOND	Via Guattani, 9	00161	Roma
Franco Tumino	ANCS	Via Guattani, 9	00161	Roma
Gianfranco Tibaldi	COOPFOND	Via Guattani, 9	00161	Roma
Giovanni Montanari	ANCA LEGACOOOP	Via Guattani, 9	00161	Roma
Paola Petrucci	LEGACOOOP NAZIONALE	Via Guattani, 9	00161	Roma
Paolo Cantelli	COOPFOND	Via Guattani, 9	00161	Roma
Patrizia Deganello	FIMIV	Via Guattani, 9	00161	Roma
Roberto Genco	COOPFOND	Via Guattani, 9	00161	Roma
Vanda Giuliano	LEGACOOOP NAZIONALE	Via Guattani, 9	00161	Roma
Vittorio Gigliotti	LEGACOOOP V.D'AOSTA	Via Losanna, 17	11100	Aosta
M.Luisa Di Muzio	LEGA PESCA	Via Nazionale, 243	00184	Roma
Micaela Di Carlo	LEGA PESCA	Via Nazionale, 243	00184	Roma
Riccardo Barbieri	CONSORZIO FIDI SARDEGNA	Via Nuoro, 72	09125	Cagliari
Isabel Miliddi	LEGACOOOP SARDEGNA	Via Nuoro, 72	09122	Cagliari
Gianni Beghetto	LEGACOOOP LOMBARDIA	Via Palmanova, 22	20132	Milano
Giampaolo Fano	CONFIRCOOP	Via Palmanova, 22	20132	Milano
Angelo Tufano	ANCC	Via Panaro, 14	00199	Roma
Anna Di Mascio	LEGACOOOP PIEMONTE	Via S. Quintino, 26/a	10121	Torino
Davide Benedetti	COOP. GEDINFO	Via Trento, 33	29100	Piacenza
Antonella Colavizza	LEGACOOOP VENETO	Via Ulloa, 5	30175	Marghera
Luigi Peres	CONFIDI COOP VENETO	Via Ulloa, 5	30175	Marghera
Mario Sottili	COOPERFIDI LIGURIA	Via XX Settembre, 29	16121	Genova
Mario Sottili	LEGACOOOP LIGURIA	Via XX Settembre, 29	16121	Genova
Antonio Panetta	FINPRO	Via Fabriani, 120	41100	Modena
Claudio Mengoli	LEGACOOOP BOLOGNA	V.le A. Moro, 16	40127	Bologna
Enore Casanova	FINRECO	Via Zanon, 16	33100	Udine
Lorenzo Roffinella	SOFINCOOP	P.zza S. Matteo, 17/7	16123	Genova
Milo Pacchioni	FINPRO	Via Fabriani, 120	41100	Modena

Le cooperative che intendano attivare un accesso diretto alla banca dati potranno rivolgersi direttamente a Cestud (sito www.investimedia.com) specificando di essere aderenti a Legacooop e, nel caso in cui lo siano, partecipare o finanziare da Coopfond (al fine di accedere alle particolari condizioni concesse).

"Euroinsidie" alcune riflessioni sulla moneta unica

Dal 1° Luglio 2001 Coopfond è passato all'Euro

"*N*o compulsion, no prohibition" cioè nessun obbligo, nessun divieto. A meno di sei mesi dalla scadenza ufficiale della fase transitoria (partita il 1° gennaio 1999) la frase emblema dell'avventura Euro sembrerebbe essere stata presa alla lettera. Alla fine di maggio, solo il 20% delle spa italiane può dire di essere passata all'euro; la percentuale scende al 15% per le altre forme giuridiche, tradizionale espressione delle PMI. Solo il 4% dei conti correnti europei sono denominati in euro e solo un'impresa su dieci dichiara di fatturare sistematicamente e gestire le operazioni contabili in euro.

Ciò che emerge con chiarezza è che il problema euro è stato fino ad ora accantonato e rimandato.

A difesa dei ritardatari, occorre osservare come ad oggi vi siano delle aree di profonda incertezza circa il corretto comportamento da tenere, quelle "euroinsidie" di cui si vuol qui parlare.

I principali riferimenti normativi, integrati con numerose circolari esplicative degli organismi di controllo, (ormai noti e ampiamente commentati dalla miglior dottrina) necessitano, in alcuni casi, di corrette interpretazioni.

Edmondo Belbello
Coopfond,
Responsabile Amministrazione e Controllo

Il primo passo da compiere è quello della conversione del capitale sociale. In merito a tale adempimento, in apparenza automatico e semplice, si è aperto un dibattito che ancora deve trovare soluzione: la eliminazione della omologazione degli atti di variazione (l. 340/2000) e la ridefinizione dei valori minimi e massimi delle quote ed azioni in euro, hanno creato notevoli difficoltà interpretative nella conversione del capitale delle srl e

delle cooperative che non sono state destinatarie di specifica regolamentazione, ma di un semplice rimando della normativa per le spa.

Considerando ancora aperto il problema delle srl (tanto da essere stato affrontato nel decreto dei cento giorni come punto da risolvere), per le cooperative sembrerebbe esserci più chiarezza anche alla luce del parere del Ministero del Lavoro rilasciato su apposita richiesta delle Associazioni di rappresentanza.

Viene ribadito infatti come, essendo il capitale sociale variabile e non predefinito nello statuto, in caso di variazioni dello stesso non bisognerà ricorrere ad assemblee straordinarie e pertanto non sarà necessario ricorrere alle formalità di pubblicazione ed omologazione di cui all'art. 17.

Particolare questione è poi quella dell'applicabilità del comma sesto dell'art. 17 per le azioni di socio sovventore e di partecipazione cooperativa. Il Ministero del Lavoro ha sottolineato come solo la seconda tipologia rappresenti titoli cui sono commisurati dei privilegi dalla L. 59/92 (e non anche le azioni di sovvenzione) e che quindi la procedura assembleare debba essere applicata solo in presenza di azioni di partecipazione.

Si è data risposta anche alla possibilità di dover prelevare o accreditare le riserve per operare gli arrotondamenti di cui all'art. 17. La procedura funzionerebbe in una sola direzione: non sembrano esserci dubbi infatti circa la possibilità di girare una parte del capitale a riserve (salvo il sacrificio richiesto ai soci di sostituire una parte di patrimonio divisibile con un'altra indivisibile). L'operazione opposta, di prelievo dalle riserve per integrare il capitale arrotondato, parrebbe al contrario una ingiustificata deroga al principio di indivisibilità delle riserve, con conseguenze per il mantenimento dei requisiti agevolativi connessi. Per non voler recare pregiudizio ai soci nell'una o nell'altra direzione parrebbe più utile distribuire tra i soci l'eventuale eccedenza o richiederla agli stessi la necessaria integrazione.

Altra domanda ricorrente è quella sulla valuta da utilizzare per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2001. La piena libertà delle imprese termina infatti in quella data, ed il bilancio richiederà adempimenti operativi in un regime definitivo in euro. Esistono in merito due diverse correnti di pensiero. La prima sostiene la piena possibilità di redazione e pubblicazione del bilancio ancora in lire in quanto l'art. 16 del decreto, dando solo la facoltà e non l'obbligo alle imprese di redigere in euro il bilancio riferito ad un periodo comprensivo anche del 31 dicembre 2001, fa salva la scelta dell'impresa di redigerlo in lire.

Chi decidesse di seguire tale via avrà sicuramente rispettato la legge.

Di diverso avviso (ma più per ragioni di praticità e coerenza che per oggettivi richiami normativi) l'altra corrente secondo cui, al momento di approvare tale bilancio, tutti i richiami normativi in favore della lira saranno ormai inapplicabili e soprattutto tutti gli uffici pubblici interessati non saranno forse più strutturati per ricevere tali documenti in lire. Il consiglio è di scegliere da subito l'euro, a meno di non mettere in preventivo una serie di "noie" nel gestire una contabilità plurivalutaria.

Qualche insidia è poi riposta nella conversione dei documenti contabili: sia nel passaggio da decimali di euro ad unità di euro, che dalle lire agli euro. Specialmente nel tradurre serie di dati (come può essere un partitario o un bilancio di verifica) accadrà spesso che il nuovo totale, come somma degli importi convertiti, sarà differente dal precedente totale o che due totali precedentemente in quadratura (come il totale attivo e passivo di un bilancio) siano invece quadrati. Il comma 6 dell'art. 16 del decreto invita esplicitamente a risolvere tali squadrature con una voce di patrimonio netto che, messa "a tappo", permetta di avere la quadratura dei documenti. Ci sentiamo di poter confermare l'uguale trattamento (cioè "tappo" nel patrimonio netto o eventualmente nel conto economico come voce straordinaria) anche per le differenze dovute ai decimali.

Occorre sottolineare che tali appostazioni sono meramente matematiche, cioè non scaturiscono da articoli specifici di partita doppia, in quanto la contabilità generale, sia essa in lire o decimali di euro, risulta già quadrata.

Un ultimo accenno alle problematiche fiscali. Anche in tale materia è stata lasciata piena libertà al contribuente. Durante la fase transitoria sarà infatti possibile emettere fatture, presentare dichiarazioni e fare pagamenti nella valuta preferita. Unico vincolo sarà quello del rispetto del principio di omogeneità ed irreversibilità secondo cui una volta emessa la prima dichiarazione in euro o redatto il primo bilancio in euro, tutte le dichiarazioni successive saranno in euro. Permane qualche dubbio circa la valuta da utilizzare per dichiarazioni dei redditi relative ad un esercizio con contabilità e bilancio redatti in lire come quello al 31/12/01: ciò soprattutto in vista della possibile eliminazione della dichiarazione Iva periodica a partire dal 2002. Stesso problema per dichiarazioni integrative presentate nei primi mesi del 2002 relative a dichiarazioni in lire del 2001. La stessa amministrazione finanziaria ha lasciato la questione aperta vista la mancanza di elementi normativi certi.

Primo Premio Coopfond per la Mutualità

Francesco Bocchetti
Presidente Coopfond

Il 6 novembre p.v. si terrà a Roma la tradizionale Assemblea di Coopfond al fine di:

- Presentare in modo pubblico, approfondito e documentato l'attività fin qui svolta dal Fondo mutualistico della Legacoop;
- Offrire ai cooperatori una ulteriore occasione d'incontro e di confronto sul ruolo e sulle prospettive di Coopfond;
- Raccolgere le opinioni, i contributi ed i suggerimenti dei rappresentanti delle istituzioni pubbliche, del mondo accademico e di quello politico, economico e sociale.

Fin qui facciamo riferimento all'attività normale di rendicontazione e confronto che ormai da diversi anni, come doverosa consuetudine, il Fondo svolge.

Tuttavia quest'anno meritano di essere segnalate due novità:

1. la consegna da parte di Airces del premio per il miglior bilancio sociale proprio nell'ambito dell'Assemblea pubblica di Coopfond;
2. l'assegnazione del Premio Coopfond per la Mutualità.

Sono queste due occasioni importanti sia perché rimarcano come i valori della mutualità e della socialità, coniugati alla competenza imprenditoriale ed al saper fare, siano parte integrante del patrimonio genetico della cooperazione di Legacoop; sia perché si potrà verificare su "casi concreti" come questi valori possano essere interpretati e proficuamente praticati anche nella società contemporanea che, solo a letture superficiali, può apparire insensibile al perseguimento di azioni di utilità sociale.

In particolare il Premio Coopfond per la Mutualità verrà assegnato ad uno fra sette progetti, selezionati dal "portafoglio Coopfond", particolarmente significativi sia sotto il profilo della mutualità interna che sotto il profilo della mutualità esterna e di sistema. In sostanza si tratta annualmente di illustrare e documentare ad un qualificato ed autorevole Comitato Scientifico, formato da eminenti esponenti del mondo accademico, alcuni casi significativi che nel corso degli anni possano alimentare una sorta di biblioteca ideale dove sedimentare e rendere dispo-

gnibili le migliori pratiche cooperative sostenute dal Fondo mutualistico stesso.

Questa iniziativa ci sembra opportuna in questo contesto politico dove si intende ridefinire il concetto stesso di mutualità, perché può portare a migliore evidenza alcuni punti che troppo spesso vengono trascurati e cioè:

- nel movimento cooperativo italiano ed in particolare in quello di Legacoop, il concetto di mutualità è sempre stato interpretato nella duplice accezione di mutualità interna ed esterna;
- l'attenzione al contesto sociale nel quale opera ha, fino ad oggi, consentito alla cooperazione non solo di essere apprezzata dalla comunità civile, ma le ha anche consentito di affrontare con maggiore determinazione i processi di ristrutturazione e rilancio della propria offerta economica;
- le logiche di rete cooperativa e di sistema sono parte integrante di una efficace interpretazione dello sviluppo e della promozione delle cooperative stesse;
- le cooperative imprenditorialmente più evolute e qualificate sono una risorsa irrinunciabile per l'insieme del sistema cooperativo nazionale in quanto sono la "base fondamentale" per le azioni di promozione e sviluppo che sempre più spesso, per essere apprezzabili, richiedono risorse e competenze di livello;
- l'istituzione dei Fondi Mutualistici, con la legge 59 del '92, ha di fatto sancito non solo il concetto stesso di "mutualità esterna", ma ha anche, de facto, "affidato" un ulteriore strumento di sistema alle Centrali Cooperative.

Noi speriamo, con questa iniziativa, di portare un contributo, certamente basato su esperienze concrete, che consenta al dibattito politico in corso di orientarsi su una strada che valorizzi ulteriormente il movimento cooperativo facendo leva su i suoi stessi "punti di eccellenza" e non privandolo di esperienze e di patrimoni che sono stati accumulati da più generazioni di cooperatori sulla base di valori sempre verdi ed attuali.

